

## **Internazionalizzazione dell'Università e rapporto con la città a Coimbra (Portogallo).**

### ***Internationalization of the University and relationship with the city in Coimbra (Portugal).***

GIOVANNI ALLEGRETTI, GERALDO ADRIANO DE CAMPOS

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2024-3-6

---

**Abstract.** Per la città e per l'Università di Coimbra il periodo di pandemia COVID19 si è rivelato anche un'opportunità per riformulare alcune strategie di relazione con gli studenti – specialmente con quelli stranieri provenienti da altri continenti – così come con altre entità del territorio. In questo scenario, il presente lavoro mira a riflettere su alcune nuove dinamiche, che pur non riuscendo ad affrancarsi totalmente dal passato, lasciano tuttavia intravedere la possibilità di un rinnovamento dell'immagine dell'ateneo e della sua capacità sia di relazione con il territorio che lo ospita, sia di attrazione per gli studenti internazionali. Nell'esplorare queste finestre di opportunità attraverso alcune interviste a testimoni privilegiati, si vuole evidenziare come l'ancoraggio a dati e riflessioni su alcune nuove tendenze in atto, pur essendo ancora fragile, in realtà aiuti a delineare un nuovo scenario urbano, in rete con altre istituzioni e proiettato verso nuovi modi di agire le relazioni territoriali. In tale prospettiva, nella parte conclusiva dell'articolo si riflette su alcuni nodi strategici.

**Abstract.** For the city and the University of Coimbra, the emergency period dominated by the COVID-19 pandemic also proved to be an opportunity to reformulate some strategies regarding relations with students—especially those coming from other continents—as well as with other local institutions. In this scenario, the present work aims to reflect on some new dynamics which, although not entirely free from past behavioural models, nevertheless allow us to imagine the possibility of renewing the university's image and its capacity to attract international students and engage with the local community. The article explores some of these windows of opportunities through a series of interviews with key-stakeholders and attempts to highlight how fragile the movement is towards anchoring some ongoing trends to data and in-depth reflections. Nevertheless, a new urban scenario is emerging, which relies on better networking with other institutions and is oriented towards new ways of engaging in territorial relations.

**Keywords:** Covid-19 Pandemic, University, International Students, Strategies for the future, Urban environment

---

## 1. La dimensione storica e territoriale dell'internazionalizzazione

Tra le innumerevoli dimensioni della vita contemporanea su cui la pandemia COVID19 ha inciso, le relazioni tra università e città rappresentano un fertile (e in parte inesplorato) campo di studi, attorno al quale ruotano diverse ed importanti sfide politiche ed educative. L'internazionalizzazione dell'istruzione superiore e la connessa proliferazione di molteplici forme di mobilità offrono una prospettiva privilegiata per osservare tali cambiamenti. Secondo l'UNESCO (2020), gli studenti che hanno attraversato le frontiere in cerca di istruzione in paesi diversi dal proprio sono stati 5,6 milioni nel 2018, più del doppio rispetto ai due decenni precedenti (2,2 milioni, nel 1998). Si aggiunga che in Portogallo, nell'ultimo decennio, si è assistito a una rapida crescita dell'attrattiva internazionale come destinazione turistica e come luogo di vita e lavoro per professionisti qualificati, grazie ad un'incentivazione con norme *ad hoc* (Allegretti et al., 2018; Tulumello et al., 2021). In tale quadro, che non ha avuto sostanziali flessioni neppure nell'emergenza pandemica<sup>1</sup>, risulta aumentata anche l'attenzione degli studenti internazionali per l'offerta formativa in tutti gli atenei del Paese (Neves, 2021; Oliveira, Fonseca, 2013).

Nel caso specifico dell'Università di Coimbra (UC), vale la pena contestualizzare preliminarmente la dimensione storica del caso. La città, localizzata nella zona centrale del Portogallo e sede di alcune importanti istituzioni nazionali, dal 1290 ospita una delle più antiche università europee ed è inclusa tra quelle che - secondo il modello posteriormente definito come "napoleonico" (Rubião, 2013) - condividevano il prestigio di formare le élite nazionali e la tecnocrazia che governava l'Impero.

Rimasta fino ai primi del Novecento (1911) quasi l'unica università del mondo lusofono, Coimbra, con oltre 140.000 abitanti e 25.000 studenti iscritti, è ancora oggi un polo di forte attrazione, soprattutto per chi proviene dalle ex-colonie. Nonostante una certa difficoltà nel rinnovamento, che l'ha trasformata in un'università a scala soprattutto regionale, la città vede la presenza di molti studenti, gran parte dei quali però pendolari o presenti in città dal lunedì al venerdì, cosa che restituisce una fotografia di una Coimbra dormiente e quasi vuota nei fine settimana.

La situazione in realtà è più complessa di così: con l'entrata dell'ateneo nel patrimonio UNESCO (2013), il centro storico di Coimbra mostra chiari i

---

<sup>1</sup> La popolazione straniera residente in Portogallo nel 2015/2019 è aumentata del 52%, passando da 388.731 a 590.348. Tra il 2019 e il Dicembre 2020 i residenti stranieri sono aumentati del 12% raggiungendo i 661.600.

segni di una *gentrificazione* che si riflette in una forte polarizzazione sociale, vale a dire nella scomparsa del ceto medio (e gradualmente anche degli studenti) dal centro storico. In questo scenario, di particolare interesse è il dato che riguarda i flussi di studenti provenienti dall'estero, in grado di fare da contrappeso alla progressiva perdita di centralità di un'università che per molti secoli è stata la più importante – e quasi unica – protagonista della scena portoghese, centro di attrazione per vari contesti legati alla dominazione coloniale. In tale ottica, si comprende la scommessa dell'ateneo su nuove forme di internazionalizzazione presenti negli ultimi piani strategici di sviluppo dell'università a partire dal 2011<sup>2</sup> e considerati come un'occasione per rinnovare le modalità con cui l'ateneo si rapporta alle reti dell'organizzazione territoriale. L'emergere di “un nuovo ordine educativo mondiale” (Lima, Riegel, 2010), anche in termini di “forza simbolica” esistente tra i diversi paesi, può essere direttamente osservato nella proliferazione dei ranking e nell'impatto di questi sui criteri di scelta degli studenti in relazione alle università di destinazione. L'osservazione dei flussi studenteschi rivela l'esistenza di un modello secondo cui gli studenti del Sud del mondo sceglierebbero università del Nord del mondo e, di questi, più della metà sarebbero orientati verso università americane (Miura, 2006). Il Portogallo – come porta privilegiata per l'accesso in Europa dai paesi lusofoni – continua ad essere meta di importanti flussi di studenti dal Sud globale, specialmente in relazione alle ex-colonie (incluso il Brasile, resosi indipendente oltre 150 anni prima degli altri paesi), e Coimbra, come unica università storica portoghese, mantiene una forte e visibile attrattività in questo senso (Universidade de Coimbra, 2023).

## 2. Metodologie di ricerca e caso studio

Nella ricerca esplorativa che informa questo testo, vista l'assenza di dati, rapporti e altre evidenze che comprovino cambiamenti duraturi nei procedimenti, nei protocolli e nelle dinamiche organizzative dell'ateneo e dei suoi rapporti con altre istituzioni del territorio, si è optato per la realizzazione di interviste con 12 testimoni privilegiati, soprattutto tecnici, politici e dirigenti

---

<sup>2</sup> Il primo Piano Strategico dell'ateneo è del 2011-2015; il secondo del 2015-2019; il terzo del 2019-2023, e il quarto sta venendo elaborato durante la stesura di questo articolo, attraverso un processo pubblico di discussione cominciato a metà 2023. Il rettorato sottolinea che “più che un obbligo statutario, o una buona pratica, la pianificazione strategica è un approccio strutturato per anticipare il futuro, un'opportunità per tracciare il percorso dell'Ateneo, secondo una visione, pensata per renderlo realtà”. In tale ottica si è sviluppata “una cultura del monitoraggio permanente e della valutazione periodica dell'attività dell'UC, trasversale all'intera struttura organica e ai diversi livelli di management, già perfettamente assimilata dalla comunità accademica”. Si veda: <https://ucpages.uc.pt/planeamento>

dell'ateneo e del Comune di Coimbra direttamente coinvolti nelle risposte istituzionali offerte in tale contesto.

Sulla base di uno studio condotto nell'ambito del Gruppo di Ricerca *Mobilidades - a Vivência Acadêmica Internacional* del CNPQ brasiliano<sup>3</sup>, si propongono di seguito alcune domande che possono servire come base introduttiva per un'indispensabile agenda di ricerca che possa consolidare alcune delle dinamiche trasformative evidenziate anche nel caso studio di Coimbra. La riflessione sul binomio città-università è, al momento attuale, segnata dalle trasformazioni indotte dall'interruzione e dalle restrizioni imposte agli spostamenti fisici delle persone a causa della pandemia e non è ancora certo quali di queste trasformazioni riusciranno a perdurare, e quali – invece – saranno abbandonate o risulteranno affievolite al termine della parentesi pandemica. Attualmente (nell' a.a. 2023-24), infatti, l'Università di Coimbra si trova in una fase di "transizione" in cui - da un lato - sono state progressivamente interrotte molte misure eccezionali di volta in volta prorogate in precedenza, nonostante la fine dichiarata dell'emergenza pandemica<sup>4</sup>, come, ad esempio, la didattica e le proclamazioni di laurea e dottorato online. Dall'altro, si sta procedendo ad una discussione pubblica della struttura e dei contenuti del nuovo Piano Strategico 2023-2027<sup>5</sup>, che ha iniziato il suo percorso di stesura con la consultazione delle unità di Ricerca e Innovazione, degli studenti internazionali e poi di quelli nazionali interessati<sup>6</sup>. Pur non essendo lo scopo di questo articolo affrontare le motivazioni degli studenti<sup>7</sup>, i fattori di attrattività

<sup>3</sup> Si tratta di un momento esplorativo della seconda fase di ricerca congiunta condotta da accademici con sede in Portogallo e Brasile, la cui prima ricerca - svoltasi nel 2011 - mirava a mappare le relazioni tra città e università tra gli studenti dell'UC provenienti da ex-colonie del Portogallo (Campos, Lima, 2012)

<sup>4</sup> L'inizio della pandemia in Portogallo è fissato al 2/3/2020, data del test positivo SARS-CoV-2 per due pazienti ricoverati nel Paese; lo "Stato di allerta" è stato dichiarato il 16/3 (data del primo decesso), e quello di Emergenza il 18/3. Questo sarà prorogato con gradi diversi di intensità sulla base di ondate successive. Sebbene non esista una dichiarazione ufficiale di "fine" della pandemia, il 10/3/2022, la Direção Geral da Saúde ha smesso di pubblicare i Rapporti Quotidiani sulla situazione. La maggior parte delle misure e dei decreti eccezionali saranno sospesi dal 30/9/2022. L'OMS ha dichiarato formalmente la fine della pandemia il 5/5/2023.

<sup>5</sup> <https://www.uc.pt/planeamento/2023>

<sup>6</sup> I temi in discussione il 16/11/2023 sono stati: articolazione tra didattica, ricerca e società; la città: vivere e studiare a Coimbra; il contributo dell'UC allo sviluppo sostenibile; sviluppo delle competenze e successo accademico; Inclusione, integrazione e accoglienza; offerta formativa, attrattività e reclutamento degli studenti; servizi di sostegno e azione sociale. Per l'incontro del 7/12/2023 si veda: Cano (2023) e <https://www.uc.pt/planeamento/2023/estudantes-internacionais>

<sup>7</sup> La fase successiva dello studio avrà come obiettivo la realizzazione di ricerche mirate all'universo degli studenti, con approcci quantitativi e qualitativi che, ad ora, sono stati solo sperimentati attraverso un focus group esplorativo online riservato agli studenti provenienti da paesi extra-europei che durante la pandemia sono rimasti nelle residenze studentesche

dell'università o le numerose tendenze che stavano emergendo a Coimbra in relazione al flusso globale di persone nel contesto dell'internazionalizzazione dell'istruzione superiore al momento dell'esplosione dell'epidemia Covid-19, appare comunque interessante evidenziare alcune correlazioni tra produzione di spazio urbano, flussi di mobilità educativa e riorganizzazione dell'ateneo in funzione dell'emergenza pandemica, utili per individuare un'agenda di ricerca interessante in questo ambito.

### **3. Coimbra università e città: un inquadramento storico**

Storicamente, il legame a doppio-filo tra ateneo e città di Coimbra (per identificare il quale la letteratura ha adottato l'acronimo CUC, che sta per "Città Universitaria di Coimbra"<sup>8</sup>) ha portato trasformazioni intense nello spazio urbano, specie nell'ultimo secolo. Se all'inizio – in epoca tardo-medievale – l'università "si è quasi adattata agli spazi preesistenti della città, e alla donazione del Palazzo Reale come luogo simbolico per accogliere l'ateneo" (Intervista 5, 2021), successivamente è l'università ad aver plasmato gli spazi urbani a suo uso e consumo. Questo vale sia per le estese demolizioni della zona residenziale della città alta, avvenuta tra 1941 e 1969, sia per le espansioni urbane che (agli inizi degli anni Novanta) hanno configurato il Polo II (il campus dedicato all'ingegneria e alle tecnologie) e quelle iniziate nel 2001 per configurare il Polo III delle Scienze della Salute, cioè la zona del centro ospedaliero universitario (CHUC) e i rispettivi accessi rispetto ai sistemi di mobilità.

Non va dimenticato che, se le città sono sempre state palcoscenici privilegiati per l'esercizio del potere (Aymonino, 1984: 10), questo è ancor più vero durante i regimi totalitari, che videro nelle politiche dei lavori pubblici e nelle dinamiche economiche promosse dal settore delle costruzioni l'occasione per affinare una "tecnica politica" (Fernandes, 2013: 111) che legava l'introduzione di un nuovo paradigma di pensiero sulla città, proposto dal Movimento Moderno, a dinamiche prettamente ideologiche puntate a imporre nuovi stili di vita e una nuova etica pubblica e privata.

Nel caso di Coimbra, appare molto difficile separare le dinamiche di modernizzazione urbana e accademica dalle scelte del regime di Salazar, orgoglioso campione di un pensiero accademico regressivo e docente della UC. Ciò rende difficile immaginare quali diversi equilibri avrebbe potuto avere

---

mantenute aperte dall'ateneo.

<sup>8</sup> Il termine fu adottato politicamente, tanto che nel Decreto-Legge n° 31576/1941 che istituì la Commissione Amministrativa per i Lavori della Città Universitaria, essa è chiamata CAPOCUC.

il rapporto tra spazio urbano e ateneo in condizioni differenti (di maggiore democrazia). La realtà delle cose ha portato a una «sopraffazione» (intervista 5, 2021) dell'università sulla forma urbana, basata su fattori di geometrizzazione e ordinamento della struttura cittadina in assi paralleli e ortogonali «tipici degli assolutismi politici» (Zevi, 1984: 30), segnati da scelte stilistiche di classicismo monumentale (Jencks, 1992: 49), stridenti rispetto all'eredità araba che ha plasmato lo spazio del centro di Coimbra.

La grande sfida che molti Stati dovettero affrontare nel loro sviluppo tra le due guerre (Geertz, 1978) – ossia quella della ricerca di un equilibrio tra la determinazione culturale locale e l'anelito a unirsi alla modernità internazionale - è andata persa a Coimbra, dove l'urbanistica e l'architettura, pensate per rafforzare il radicamento dell'ateneo sono state ridotte a mezzo di propaganda statale, nel desiderio di riconoscere la responsabilità di costruire uno Stato efficiente, dinamico e moderno. Esse sono divenute quasi un pre-requisito dell'auspicata ristrutturazione politica e sociale, oltre che una «necessità naturale» per celebrare la bramata «grandezza» del regime (Wolters, 1941:6), seppur di un paese periferico e marginale negli equilibri mondiali, e la cui sedicente neutralità (Capela de Campos, Murtinho, 2016) trasudava influenze profonde delle «crociate culturali» (França, 1981: 19) dei regimi dittatoriali nazista e fascista.

I principali studi esistenti sul piano di espansione dell'ateneo conimbricense nella città storica (Capela de Campos e Murtinho, 2017) rivelano carteggi tra il ministro dei Lavori Pubblici Pacheco e gli architetti incaricati che allineano le ambizioni, la morfologia e lo stile dell'intervento (persino nei suoi aspetti tecnico-costruttivi) a quelli dei rinnovamenti di Speer in Germania e di Piacentini in Italia. Non è un caso infatti che i due architetti siano stati ospiti del Portogallo di quegli anni, o addirittura consulenti del cosiddetto *Studio di Belém* (centro di pianificazione subordinato al Ministero dei Lavori Pubblici). In tale ottica, l'intervento di ampliamento dell'Università di Coimbra non si è realizzato solo o principalmente per la città, né in maniera isolata rispetto ad altri progetti ambiziosi di rilievo per la propaganda nazionale, come l'Esposizione Mondiale Portoghese e il Piano dei Lavori (PIZMB)<sup>9</sup>. Non è infatti un caso che la commissione incaricata del Piano dei Lavori Universitari (CAPOCUC) sia stata collegata al programma per le celebrazioni del Doppio Centenario del 1940 (Ministério das Obras Públicas – CANIU, 1961: 10) e legata ad altre commissioni amministrative per importanti eventi temporanei<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Il Piano dei Lavori per Praça do Império e la Zona Marginal de Belém (PIZMB), iniziati nel 1941 a Lisbona.

<sup>10</sup> È il caso della “Exposição do Mundo Português” (1940), della mostra sulla ‘Architettura

Il Piano per la Città Universitaria di Coimbra del 1941-69 ha non solo cambiato l'immagine urbana della città, facendone una nuova *cartolina postale* delle ambizioni del regime per il nuovo tempo, ma – nutrendosi di scambi di immagini e visite di studio all'estero dei suoi progettisti – ha provveduto ad allinearla ad altri atenei internazionali, in una tendenza globalizzata che era già stata sancita dalla partecipazione del Portogallo a varie esposizioni internazionali. In tal senso va letto, a partire dagli anni Cinquanta, anche il moltiplicarsi di guide turistiche e composizioni diseguate e fotografiche che schiacciavano l'immagine della città su quella della sua nuova università (Gonçalves, 2021; Gon, 2017), concepite per permettere un "accesso all'esperienza" che si traduceva in un'illusione di partecipazione, con lo scopo di imporre una nuova «etica della visione attraverso grammatiche e nuovi codici visivi» (Sontag, 1986: 13), in grado di trasmettere i valori del regime, che dovevano risultare accessibili e diffusi a tutti, sia a livello nazionale che internazionale.

L'attuale acropoli universitaria (o Lusa Atene) fu immaginata dallo stesso Salazar come uno spazio destinato all'isolamento, per garantire una vita accademica ordinata e senza interferenze che disturbassero lo studio della futura élite della nazione (Salazar, 1945). Di conseguenza, venne scelto un linguaggio geometrico tracciato con "riga e squadra" (Costa, 2016) e insensibile alle caratteristiche della struttura urbana e all'esperienza socio-spaziale tradizionale della zona alta della città. Proprio perché le decisioni su Coimbra -in termini di scelte stilistiche e assetti morfologici- rispondevano alle prospettive del regime ed erano vissute come la «materializzazione spaziale delle aspirazioni politiche di un fiorento Stato Nuovo» in grado di «regolare l'ordine a livello di città e la vita dei suoi abitanti attraverso un progetto di opere pubbliche» (Lopes, 2012: 91), esse sono diventate «inevitabili e decisive» (Capela de Campos e Murtinho, 2017: 9). La loro imposizione sul territorio non è stata tanto (o solamente) una preponderanza del ruolo dell'università su quello della città, ma piuttosto il trionfo della violenza di un regime che vedeva nell'ateneo un «palcoscenico privilegiato per lo scambio di influenze, apprendimenti e contenuti degli sviluppi scientifici e tecnici, ma anche di ambiti programmatici-politici» (Capela de Campos e Murtinho 2017: 13).

Una lettura non esclusiva dei regimi totalitari, ma anche di ambiti liberali che utilizzavano la dinamica delle opere pubbliche come risposta a una crisi economica diffusa, seppur con meno enfasi sulla necessità di configurare

---

Moderna Tedesca' (1941), del 1.º Congresso Nacional de Arquitetura (tenutosi a Lisboa, dal 28 maggio al 4 giugno 1948), della "Exposição de Obras Públicas" del maggio/novembre 1948.

nuovi paradigmi di ordine e modello morale della società<sup>11</sup>. A dispetto di ciò, il Piano non ha potuto smettere di «riadattarsi allo spazio reso disponibile e ai vincoli locali, topografici e patrimoniali» e, in non poche situazioni «le soluzioni si sono rivelate forzate e irrisolte, e così sono ancora oggi, come carattere peculiare» (Capela de Campos, Murtinho, 2017: 20)<sup>12</sup> inerente al suo “*genius loci*” originario (Norberg-Schulz, 1980).

Non è difficile capire come le trasformazioni successive attraverso cui l’università ha cercato di espandersi, come gli insediamenti del Polo II e III, abbiano preso piede in un ambiente democratico strutturato intorno alle negoziazioni e alle mutue convenienze di ateneo e città, in un reciproco spirito di adattamento e cooperazione forzata se non spontanea e nel rispetto delle regole di sussidiarietà dei rispettivi ruoli sul territorio (Intervista 5, 2021).

### 3.1. La candidatura UNESCO

In relazione al quadro appena descritto, alcune iniziative di valorizzazione della relazione tra città e università restano ancora asimmetriche. È il caso della candidatura a Patrimonio Mondiale dell’UNESCO presentata dall’Università di Coimbra al Governo il 15/11/2010 (e approvata il 22/6/2013), la quale – fin da subito – era centrata sull’insieme degli edifici universitari (inclusi alcuni di costruzione più recente, come il complesso dell’Associazione Accademica e i suoi giardini -del 1954- e il Muro delle Attività Culturali del 1958-60, che hanno voluto rompere con il “classicismo monumentale” prevalente). Il dossier di candidatura era incentrato sul prestigio dell’istituzione universitaria e sulla volontà di vedere formalizzata la sua consacrazione internazionale<sup>13</sup>. Tuttavia, in una negoziazione dell’ultima ora con la municipalità, si decise di non limitare il progetto al nucleo storico e centrale dell’ateneo, ma di includere anche la Rua da Sofia, nella parte bassa della città (con le sue scuole che – per certi versi – hanno contribuito a farne uno dei primi campus universitari d’Europa), aggiungendo anche una cosiddetta “zona cuscinetto” corrispondente alla parte alta e bassa della città storica. Seppur marginale nella strutturazione della candidatura originaria, questo legame con la città

<sup>11</sup> Come scrisse l’architetto-capo, “la linea retta non morirà, perché è la simbolo di ordine, guida, scopo raggiunto, equilibrio, dignità” e l’imposizione geometrica e la creazione di un’immagine scenografica sull’esistente definito “disordinato” saranno capaci di restituire alla città la dignità ritenuta perduta per la preminenza del ‘pittresco’ (Telmo, 1936: 24).

<sup>12</sup> Tra queste, la scalinata monumentale, creata per mantenere il prolungamento dell’asse centrale – nella vista area (studiata come apparato scenico carico di simbolismo e prospettive cinematografiche dall’architetto Cottinelli Telmo in dialogo con il ministro Duarte Pacheco) – senza limitare la possibilità di superare il dislivello esistente tra il colle dell’università e le zone sul retro.

<sup>13</sup> Si vedano le dichiarazioni del Rettore Seabra Santos all’Agenzia Lusa (<https://www.publico.pt/2010/11/15/jornal/universidade-de-coimbra-entrega-candidatura-a-unesco-20621257>).

è successivamente cresciuto nel tempo<sup>14</sup>, anche a seguito di alcuni dubbi che l'ICOMOS (organismo consultivo dell'UNESCO<sup>15</sup>) ha sollevato nei suoi pareri sulla candidatura, centrati soprattutto su questioni di gestione dell'edificato e sui rischi di gentrificazione del centro storico, cui avrebbero dovuto rispondere gli strumenti di regolazione urbanistica, in vigore dal 1994, e ancora in revisione all'epoca dell'approvazione della candidatura<sup>16</sup>.

Il riconoscimento UNESCO mette a fuoco, nelle sue motivazioni, come il privilegio di essere stata per secoli l'unica università dell'impero portoghese, abbia garantito all'ateneo di Coimbra un «impatto universale» e un'internazionalizzazione che, a fronte del grande afflusso di studenti e della graduale «democratizzazione dell'istruzione»<sup>17</sup>, ha richiesto trasformazioni urbane e numerose sperimentazioni architettoniche che costituirono nuovi modelli tipologici a livello estetico, artistico e programmatico, includendo le trasformazioni apportate all'ex-palazzo reale che lo rendono unico e assolutamente originale nel contesto dell'architettura universitaria europea. Inoltre, si sottolinea l'importanza che occupa lo spazio pubblico come patrimonio immateriale della città, riferito alle tradizioni secolari e alle pratiche simboliche legate alle festività accademiche cicliche (quelle più istituzionali e quelle più spontanee, come la processione della Latada), all'enorme patrimonio biologico portato al territorio dall'Orto Botanico universitario e infine alla diffusione di standard linguistici colti che hanno influito sullo sviluppo e la ricchezza della lingua portoghese. Si riconosce, infine, che l'Università è stata termometro politico del Paese, centro di formazione delle élite in uno spazio pluri-continentale e culla della strutturazione ideologica dello Stato portoghese, di cui ha seguito «gli sconvolgimenti politici e sociali ... oscillando tra manifestazioni di sostegno agli attuali regimi o di opposizione»<sup>18</sup>.

Il caso di Coimbra – con i suoi tre campus, le sedici biblioteche, i due musei, il teatro accademico, il giardino botanico e due stadi universitari - viene dunque riconosciuto dall'UNESCO come un patrimonio diffuso e dinamico, «la cui evoluzione costituisce il maggiore elemento di autenticità e il cui pro-

<sup>14</sup> <https://www.cm-coimbra.pt/wp-content/uploads/2014/06/ACTA%20N%C2%BA5%2024-07-13.pdf>

<sup>15</sup> International Council on Monuments and Sites (ICCROM - Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali) è un'organizzazione intergovernativa incaricata anche dei pareri sull'accoglimento delle candidature a patrimonio Unesco. Vedi: <https://www.icrom.org/it/home>. In Portogallo si chiama ICOMOS (<https://www.icomos.pt>).

<sup>16</sup> Si consulti il sito: <https://portocanal.sapo.pt/noticia/2133>

<sup>17</sup> Tutte le virgolette fanno riferimento agli attributi del riconoscimento Unesco contenuti in <https://worldheritage.uc.pt/pt/atributos>

<sup>18</sup> Si veda la motivazione del Criterio VI usato per concedere il riconoscimento UNESCO: l'UC ha formato «élite e movimenti di resistenza e di contestazione del potere» (<https://worldheritage.uc.pt/pt/criterios>).

cesso evolutivo è fonte di insegnamento sulla storia dell'architettura, dei sistemi costruttivi e della città stessa» (Capela de Campos, Murtinho, 2017). In tale quadro, si materializza l'auspicio che l'ateneo possa essere «modello per l'integrazione del patrimonio archeologico e architettonico»<sup>19</sup> - suo proprio e della città in generale, - nella convinzione (espressa in una solenne sessione del Consiglio Comunale -presenti le autorità universitarie e la Presidente dell'ICOMOS- dedicata al riconoscimento UNESCO come «onore e responsabilità per il Municipio e il Paese») che «il riconoscimento di un bene come patrimonio dell'umanità sarà ciò che faremo con esso. Niente è determinato ... siamo noi gli artefici della nostra stessa storia (...) Si tratta di agire» anzi, di essere proattivi, cosa che richiede di conoscere bene le proprie responsabilità, comprendere le strategie già definite e impegnarsi per definire quelle che sempre mancheranno»<sup>20</sup>.

Come ben espresso nella motivazione che ha reso l'Università di Coimbra patrimonio UNESCO, «l'universalità di questa Università è ancora ben viva in vari angoli del mondo, poiché sono molti gli attuali studenti universitari di vari paesi, soprattutto di lingua portoghese, che rivisitano quella storia, influenzando e lasciandosi influenzare culturalmente, mantenendo l'impronta dello scambio di idee e di conoscenze»<sup>21</sup>.

### 3.2. L'apporto degli studenti a Coimbra

Indagando l'ambiente studentesco a Coimbra, in particolare quello degli anni '60, Estanque e Bebiano (2007) evidenziano che il contesto in cui hanno preso forma le trasformazioni del rapporto tra città e università comporta la comprensione dello spazio studentesco come luogo privilegiato per l'affermazione dei giovani come «categoria sociale autonoma» in Portogallo e come fonte di resistenza politica e contestazione culturale. Ciò è dovuto, secondo gli autori, anche alla peculiarità dello spazio educativo conimbricense come «territorio di incontro intellettuale con esperienze provenienti da oltre confine» (Estanque, Bebiano, 2007: 25).

In una città di dimensioni medie, in cui gli oltre 30.000 studenti iscritti (di cui circa 15.000 nei percorsi post-lauream) rappresentano più o meno il 17,6% delle presenze giornaliere sul territorio<sup>22</sup>, è chiaro che la scommessa sull'internazionalizzazione porta ricchezza e sfide nella gestione del patrimonio urbano, degli alloggi e della vita culturale (Gonçalves, 2021). Questi ultimi sono

<sup>19</sup> <https://worldheritage.uc.pt/pt/atributos>

<sup>20</sup> P. Amendoeira (presidente ICOMOS), citata negli atti della sessione del 24/7/2013: <https://www.cm-coimbra.pt/wp-content/uploads/2014/06/ACTA%20N%C2%BA5%2024-07-13.pdf>

<sup>21</sup> Criterio VI (<https://worldheritage.uc.pt/pt/criterios>).

<sup>22</sup> In realtà, la popolazione studentesca è di 37.000 iscritti, in parte nell'istruzione superiore politecnica pubblica e in quella privata.

legati al ruolo di un soggetto istituzionale centrale – l’Associazione Accademica di Coimbra (AAC) – che con i suoi oltre 25.000 iscritti annui, non solo rappresenta la comunità studentesca dentro la governance dell’ateneo, ma dal 1887 è il maggiore organizzatore di attività culturali dell’intero distretto - con 14 sezioni culturali tematiche e 24 sportive (Marques, 2007). L’AAC svolge anche un ruolo civico<sup>23</sup>, in rapporto al volontariato e all’informazione, grazie ai suoi giornali (*A cabra* e *Via Latina*) e alla stazione radio RUC, che hanno rubriche per informare sulla città e persino sulle opportunità di alloggio. In tale ambito, in passato l’AAC ha svolto un ruolo sostitutivo e complementare ad altre istituzioni, aiutando a mediare il rapporto tra proprietari di alloggi e studenti, e incaricandosi di formazioni e sopralluoghi per garantire minimi di qualità delle stanze/abitazioni immesse nel mercato abitativo (Allegretti, 2015). Un ambizioso progetto di certificazione è ancora in corso di negoziazione con il Comune, trascinandosi da un decennio. Nel frattempo, l’AAC svolge un ruolo centrale dal 2009 nel Progetto “*Lado a Lado*” (coordinato dal Centro di accoglienza João Paulo II) che promuove forme di accoglienza alternativa dei giovani universitari in case di anziani soli, favorendo legami di amicizia e aiuto reciproco.

#### **4. Il processo di internazionalizzazione: un quadro in evoluzione**

Il processo di internazionalizzazione dell’UC, che si è intensificato negli ultimi dieci anni, appare nei discorsi istituzionali – come nella pianificazione strategica avviata nel 2011 – tra le priorità delle recenti amministrazioni del Rettorato (Silva, 2018). Alla fine del 2022 l’UC annoverava 2.330 accordi di cooperazione internazionale, 19,1% di studenti non portoghesi di 105 nazionalità diverse (e funzionari di 43) con una visibile prevalenza di brasiliani (37%). La traiettoria storica ci mostra che non si tratta di una sfida nuova per un’università a lungo monopolista in un vasto impero pluri-continentale. Tuttavia, appare chiaro come, nel tempo, siano mutate le condizioni di contorno (compresa la competizione nazionale ed internazionale) entro cui si manifestano i flussi di mobilità di studenti e docenti, sia in senso materiale (viaggi e spostamenti) che simbolico (contatti, collaborazioni).

Tra i fattori in grado di accelerare questa trasformazione, vi è stata nel 1999 la firma della Dichiarazione di Bologna, mirata all’armonizzazione dei vari sistemi di istruzione superiore europei e alla creazione di un’Area Europea dell’Istruzione Superiore da promuovere su scala mondiale per accrescerne

---

<sup>23</sup> Fin dall’inizio del ‘900, quando ospitò scambi di vedute tra monarchici e repubblicani e iniziò la battaglia per aiutare gli studenti bocciati (1907) <https://academica.pt/historia>

la competitività internazionale. Tali propositi hanno generato nella UC una necessità di relazionarsi a livello internazionale in modo diverso rispetto al passato, a partire dai paesi da cui provengono più numerose le richieste di iscrizione. In tale quadro, l'UC nel 2014 è stata tra le prime università portoghesi (assieme a quelle dell'Algarve e della Beira Interior) a riconoscere la qualità metodologica<sup>24</sup> del test ENEM brasiliano<sup>25</sup> per l'accesso alle iscrizioni universitarie. Nello stesso anno, l'UC ha dovuto affrontare una polemica su presunti casi di xenofobia nella comunità universitaria, che hanno messo in dubbio la sua reputazione internazionale, così come i rapporti con i paesi stranieri e con il Brasile in particolare. In tale ottica, UC ha dovuto rispondere puntualmente per smontare l'idea che singoli casi potessero configurare l'intera università come un ambiente di xenofobia<sup>26</sup> e ha dovuto intensificare le politiche attive per combattere discriminazione e pregiudizi, avviando l'aggiornamento della Carta dei principi e del Regolamento disciplinare degli studenti dell'Università di Coimbra<sup>27</sup> (entrambi approvati nel 2019), rafforzando i procedimenti per valorizzare il ruolo del Difensore Civico dell'ateneo, dell'Associazione Accademica e delle associazioni di ricercatori e studenti (incluse quelle centrate sugli stranieri, come l'APEB – l'Associazione dei Ricercatori e Studenti Brasiliani<sup>28</sup> e altre consimili, particolarmente attive nei casi in cui siano coinvolte le ex-colonie portoghesi) e intensificando le capacità di accoglienza e mediazione della Divisione Relazioni Internazionali. Inoltre, l'UC si è impegnata a realizzare regolari sondaggi su studenti e manager esterni dei programmi di mobilità, dedicando una campagna di testimonianze video agli studenti brasiliani<sup>29</sup>. In tale occasione, l'UC si è anche appoggiata a progetti internazionali portati avanti dal Comune di Coimbra sui temi della multiculturalità e dell'integrazione come SPARDA (*Shaping perceptions and attitudes to realise the diversity advantage*) del Consiglio d'Europa<sup>30</sup>.

Nell'ottica di una maggiore sensibilizzazione, la UC ha promosso programmi su radio e Tv come "BABEL" dedicati agli studenti internazionali, raffor-

<sup>24</sup> Il riconoscimento avviene attraverso un partenariato con l'Inep (Istituto Nazionale di Studi Educativi e di Ricerca Anísio Teixeira).

<sup>25</sup> L'Esame Nazionale di Istruzione Secondaria (ENEM) è stato istituito nel 1998 per valutare il rendimento scolastico degli studenti al termine dell'istruzione di base. Nel 2009, l'esame ha migliorato la sua metodologia. Cfr: <https://www.gov.br/inep/pt-br/areas-de-atuacao/avaliacao-e-exames-educacionais/enem>

<sup>26</sup> Si veda: [https://www.uc.pt/tomenota/2014/022014/17022014\\_2](https://www.uc.pt/tomenota/2014/022014/17022014_2), e aggiornamenti successivi in <https://www.uc.pt/universidade-de-coimbra-e-xenofobia>

<sup>27</sup> [https://www.uc.pt/academicos/regulamentos/docs\\_uc/regulamento\\_disciplinar](https://www.uc.pt/academicos/regulamentos/docs_uc/regulamento_disciplinar)

<sup>28</sup> <https://apebcoimbra.com>

<sup>29</sup> <http://www.uc.pt/brasil/testemunhos> ; ma anche <http://www.uc.pt/pli/reportagens>

<sup>30</sup> <https://rm.coe.int/16803009cc>

zando anche il suo sostegno a eventi organizzati dagli studenti come “La Settimana Culturale Brasiliana”, “Conexão Lusófona” o il “Forum sulle relazioni internazionali dell’AAC”. Di questa maggiore attenzione alle necessità degli studenti delle ex-colonie (che comprovano forte attenzione per la reputazione e l’offerta di Coimbra) è testimone l’investimento fatto per rafforzare la Casa da Lusofonia - *International Student Lounge* (aperta nel 2013) quale spazio lavorativo e sociale per le associazioni studentesche nazionali e internazionali dell’UC<sup>31</sup>.

Nell’ambito della valorizzazione dei canali privilegiati di relazioni con il Brasile, l’Università ha firmato un accordo importante con un pool di università brasiliane – estendendo concettualmente a un paese del Sud Globale tipologie di relazioni e accordi precedentemente concentrati solo in ambito europeo a partire dalla costituzione nel 1985 del cosiddetto “Gruppo di Coimbra” (CG)<sup>32</sup>. È del 2015, infatti, la firma dell’accordo-quadro per facilitare le relazioni dei settantasette atenei del Gruppo di Coimbra con il gruppo di Cooperazione Internazionale delle Università Brasiliane (GCUB), fondato nel 2008 per offrire a “migliaia di studenti brasiliani e stranieri l’opportunità di migliorare i propri studi e condividere valori e visioni con persone di altre culture”<sup>33</sup>.

Sempre dal 2015, il sito della UC ospita una pagina speciale per la mobilità dal Brasile<sup>34</sup>, e il ruolo di mediatrice della UC è stato fondamentale per costruire – a livello nazionale – negoziazioni tra i due paesi, per facilitare l’entrata degli studenti brasiliani nelle graduatorie dei bandi della Fondazione per la Scienza e Tecnologia, per attivare il cofinanziamento di reti di scambio FCT-CAPES tra progetti luso-brasiliani, oltre che di un elevato contingente di borse di mobilità della Banca Santander, che ha un solido accordo pluriennale di cooperazione con la UC dal 2003<sup>35</sup>, rinnovato nel 2020.

Dal 2018, Coimbra è impegnata nel progetto “Campus Europeo delle Città Universitarie – EC2U”, un’alleanza multiculturale e multilingue formata da sette università con 160.000 studenti e una lunga storia alle spalle, in quat-

<sup>31</sup> <https://www.uc.pt/casadalusofonia>

<sup>32</sup> <https://www.coimbra-group.eu>. Si tratta di una rete di 39 “antiche università multidisciplinari europee, con un alto standard internazionale, impegnate a creare speciali legami accademici e culturali, al fine di promuovere, a beneficio dei suoi membri, l’internazionalizzazione, la collaborazione accademica, l’eccellenza nell’apprendimento e nella ricerca, e un servizio alla società”. L’associazione è stata formalizzata nel 1987 e include (per l’Italia) gli atenei di Bologna, Padova, Pavia e Siena.

<sup>33</sup> <https://www.grupocoimbra.org.br/wp-content/uploads/2020/10/Acordo-GCUB-UC-PT-2015.pdf>

<sup>34</sup> <https://www.uc.pt/brasil>

<sup>35</sup> <https://noticias.uc.pt/artigos/universidade-de-coimbra-e-banco-santander-renovam-parceria-plurianual/>

tro diverse regioni dell'Unione Europea. L'obiettivo è di consentire flussi di mobilità liberi tra le università e le città associate, per "aiutare a superare le visioni stereotipate riguardo alle identità regionali".

## 5. Mobilità urbana e flussi internazionali

Dal febbraio 2020, con l'epidemia COVID19, l'aumento dei casi di depressione/burnout tra docenti e studenti e la maggiore richiesta di servizi di assistenza alimentare e psicologica hanno obbligato molti atenei a confrontarsi con la necessità di offrire risposte più soddisfacenti circa la propria funzione sociale (Plakhotnik et al., 2021). Ciò è avvenuto mentre l'implementazione emergenziale su larga scala di sistemi di formazione a distanza, o forme ibride (*blended*), rendeva molte università consapevoli di alcuni possibili percorsi di internazionalizzazione fino ad allora non sviluppati in modo sistematico. In questo scenario, nel caso di Coimbra, si è evidenziato un sostanziale mutamento del rapporto degli studenti con la città: molti di loro, che non avevano i mezzi economici per vivere in un altro Paese (anche per la mancanza di borse di studio e di incentivi statali nei rispettivi luoghi di origine) ora potevano contemplare la prospettiva di un'istruzione internazionale. Si tratta di un aspetto interessante, che a Coimbra, ha finito per incidere su molti campi, come la mobilità regionale e il mercato immobiliare. Le maggiori restrizioni all'attraversamento dei confini, infatti, hanno colpito molto duramente la pianificazione di una mobilità accademica che coinvolge sia elementi affettivi e intellettuali, sia diversi livelli burocratici, mettendo in luce come i sistemi di mobilità siano in realtà formati "da grandi strutture immobili" (Urry, 2005).

In tale quadro, quali risorse l'università di Coimbra è riuscita a mettere in campo per contrastare tali rigidità? E con quali alleati nell'ambito delle strutture multilivello che fanno da "gatekeepers" alle dinamiche di mobilità?

Considerata la fase ancora attiva della ricerca su questi argomenti in Portogallo, centrata sulla peculiare congiuntura storica a cavallo tra la pandemia e il suo affievolimento, risulta utile sollevare ipotesi e suggerire possibili indirizzi per esaminare forme di spazialità urbana legate ai flussi di mobilità accademica nella città di Coimbra. Un interessante rapporto dell'agosto 2021 sull'impatto del COVID sulla mobilità accademica internazionale (Mason, 2021) si è mostrato ottimista nel sottolineare che, contrariamente a quanto previsto da ricercatori e gestori dell'istruzione superiore all'inizio della pandemia, il calo delle iscrizioni degli studenti internazionali in molti paesi non è stato così pronunciato. L'apparente sorpresa può essere attribuita, in parte, a «istituti di istruzione superiore straordinariamente innovativi e flessibili in tutto il mondo che si sono trasformati, da un giorno all'altro, dall'offerta

di istruzione in un'aula fisica ad un ambiente virtuale» (Mason, 2021: 31), ma che hanno anche saputo mostrare attenzione alle persone più colpite dall'impossibilità di muoversi liberamente, guadagnando rinnovata stima e mostrando capacità di modernizzare e rendere più attrattiva la propria immagine, spesso appannata da decenni di conservatorismo, rigidità procedurale e tradizionalismo organizzativo, come nel caso che sarà di seguito trattato dell'UC.

Tale entusiasmo non può nascondere i limiti e le difficoltà che le università continuano a incontrare in questo processo di trasformazione, e le visioni differenti su come condurlo e magari sancirlo in forma permanente - specie nei paesi con minori investimenti pubblici in istruzione. In ogni caso, l'enfasi sulla capacità innovativa di adattamento dal giorno alla notte, rivela il rischio di crescenti asimmetrie e gli accordi internazionali tra università devono ora considerare che la mobilità è parte di una rete che coinvolge necessariamente gli interessi pubblici (per esempio, quelli delle città ospitanti), anche nel caso si trattasse di un accordo tra due istituti privati. Nell'osservare le ambivalenze di molti atenei nel rispondere alle sfide summenzionate, una domanda centrale sorge, in relazione alla capacità del periodo dell'emergenza pandemica di porsi come una reale discontinuità, invece che semplicemente una parentesi tra un prima e un dopo (Allegretti, Holz, Rodrigues, 2021: 117).

## 6. La pandemia e i suoi effetti

Osservando i rapporti di gestione consolidati e quelli di monitoraggio dei piani strategici pubblicati dalla UC tra il 2019 e l'inizio del 2023<sup>36</sup>, risulta chiaro che la pandemia – oltre a rallentare alcune dinamiche di efficacia ed efficienza pedagogica – si è rivelato un fattore importante di frenata nel perseguimento di due dei principali obiettivi dell'ateneo: la «scommessa sociale» (un ibrido tra la socializzazione del sapere e la responsabilità verso il territorio e la società insediata<sup>37</sup>) e l'internazionalizzazione.

Sul secondo, gli indicatori sono – in apparenza – abbastanza chiari. La tabella n. 1 sotto riportata evidenzia come, dal 2014 (anno dell'approvazione dello Statuto degli Studenti Internazionali o EEI, ma anche dei primi grandi investimenti in campagne di comunicazione e riformulazione del dipartimento di relazioni internazionali dell'UC per attrarre più iscritti dall'estero), l'evoluzione nel numero degli studenti stranieri iscritti ai corsi di laurea di

<sup>36</sup> Cfr. <https://www.uc.pt/dpgd/gestao>; i Rapporti di Monitoraggio annuali sono disponibili ai soli membri della comunità accademica nell'intranet di ateneo.

<sup>37</sup> In Portoghese, i piani strategici universitari parlano di *desafios sociais* (ossia di "sfide sociali" al plurale).

base e magistrale sia stata costante e significativa, riuscendo a raggiungere il target di aumento del 30-50% immaginato nei due piani strategici che si sono susseguiti. Anche se gli studenti stranieri hanno raggiunto il 19,5% alla fine del 2018, la loro crescita in numeri assoluti è più visibile che in termini relativi, dato che – nel frattempo – anche il totale generale degli iscritti all'ateneo è aumentato. Tra gli elementi di stabilità si possono registrare: il consistente peso degli studenti stranieri nel terzo ciclo (dottorati), il sostanziale equilibrio di genere (seppur con una lieve prevalenza femminile, nell'ordine del 56-58%) e la corposa percentuale di studenti stranieri strutturati (ossia non in mobilità di durata limitata) provenienti dai paesi della CPLP – la comunità lusofona che riunisce le ex-colonie portoghesi. La scelta della lingua inglese per molti corsi di dottorato non ha mutato la sostanza delle cose, servendo piuttosto a costruire ad attrarre *incoming students* nei programmi di mobilità temporanea, che a fidelizzare un pubblico diverso da quello proveniente dalle ex-colonie.

Il 2019-2020 presenta un calo delle iscrizioni, seppur limitato dal fatto che la gravità della pandemia si è resa evidente soprattutto dopo l'inizio del secondo semestre, e ha influito relativamente sulle iscrizioni. Gli impatti derivanti dalla pandemia sono chiari nella diminuzione degli iscritti stranieri nell'anno 2020-2021, che ha inaugurato una tendenza discendente registrata dai rapporti di monitoraggio semestrali e annuali come rilevante scostamento dall'obiettivo. Se il calo degli iscritti stranieri rispetto ai trend passati si è mantenuto anche dopo la fine dell'emergenza pandemica, lo stesso non accade con la mobilità temporanea, che è ripresa in maniera visibile con crescite dell'ordine del 200% che lasciano pensare ad un bisogno di normalità, di viaggi e di esperienze di socializzazione dopo la parentesi segnata da confinamenti, cautele e ostacoli allo spostamento.

Il trend positivo della mobilità temporanea è un dato di fatto, nonostante i dati qui esposti non ci parlino della qualità, dei costi e delle difficoltà aumentate nell'affrontare viaggi, ricerca di alloggio, convivenze con sconosciuti e lontananze prolungate dai propri cari che restano nei paesi di origine. Altri grafici contenuti nei Rapporti Annuali dell'UC raccontano, comunque, che le richieste di mobilità (più fra i docenti e i tecnici che tra gli studenti) sono ancora piuttosto ridotte rispetto al passato, nonostante quelle approvate mostrino una ripresa degli spostamenti in corso. In ogni caso, si potrebbe ipotizzare che maggiori barriere insorgano soprattutto quando si deve pensare ad un progetto di espatrio di media durata, come l'iscrizione ad un intero corso (biennale, triennale, o anche di durata maggiore). In questo caso le incertezze

*Tabella n. 1: Dati principali sugli iscritti stranieri della UC dal 2014 alla fine del 2022.*

| <b>Anno</b> | <b>Studenti di nazionalità straniera</b>  | <b>Con Statuto di Studente Internazionale (EEI)</b> |                                 | <b>Studenti iscritti alla laurea breve e master integrato</b> | <b>Studenti in mobilità (incoming)</b> | <b>Studenti in mobilità (outgoing)</b> |
|-------------|---|---|---------------------------------|---|--|--|
| 2014/2015   | 3.486                                     | 2.082   | -                               | 135   | 1.404                                  | 712                                    |
| 2015/2016   | 3.557                                     | 2.086   | -                               | 507   | 1.471                                  | 831                                    |
| 2016/2017   | 3.958                                     | 2.275   | 13,3% del totale di studenti UC | 756   | 1.683                                  | 809                                    |
| 2017/2018   | 4.338<br>(18,49% del totale di studenti)* | 2.649<br>(80,3% da paesi CPLP)*                     | 12,2% del totale di studenti UC | 1.020<br>(92,2% dai paesi CPLP, di cui 82,5% dal Brasile)*    | 1.689                                  | 804                                    |
| 2018/2019   | 4.674<br>(19,5% del totale di studenti)*  | 2.952<br>(79,8% da paesi CPLP)*                     | 13,3% del totale di studenti UC | 1.123<br>(92,2% dai paesi CPLP, di cui 84,1% dal Brasile)*    | 1.722                                  | 771<br>(87,5% via Erasmus)*            |
| 2019/2020   | 4.749<br>(16,5% del totale di studenti)*  | 3.124<br>(78,5% da paesi CPLP)*                     | 13,8% del totale di studenti UC | 1.083<br>(90,9% da paesi CPLP di cui 83,7% dal Brasile)*      | 1.625                                  | 751<br>(88,5% via Erasmus)             |
| 2020/2021   | 3.975<br>(16,1% del totale di studenti)*  | 3.206<br>(77,9% da paesi CPLP)*                     | 13,5% del totale di studenti UC | 955<br>(89,4% da paesi CPLP di cui 83,1% dal Brasile)*        | 794                                    | 329<br>(89,7% via Erasmus)*            |
| 2021/2022   | 4.763<br>(18,3% del totale di studenti)*  | 3.287<br>(76,1% da paesi CPLP)*                     | 13,8% del totale UC             | 862<br>(85,4% da paesi CPLP di cui 79,6% dal Brasile)         | 1.537                                  | 775<br>(92,4% via Erasmus)             |

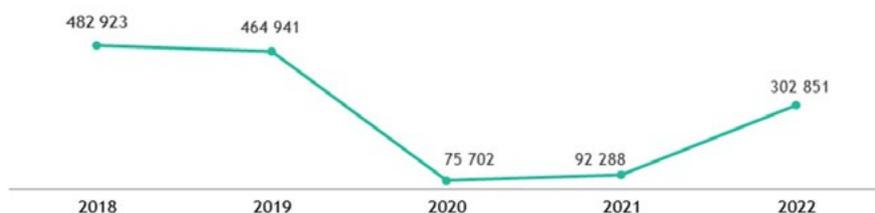
*Dati rielaborati dagli autori sui Rapporti di Gestione 2014/2022 dell'UC  
(<https://www.uc.pt/dpgd/gestao>)*

*\* I dati di dettaglio segnati con l'asterisco non sono rintracciabili in tutti i rapporti esaminati*

possono insorgere, specialmente in chi pensa spostarsi con la famiglia, magari ipotizzando un progetto di vita lontano da casa senza ritorno assicurato. In ogni caso, leggere la narrativa dei rapporti di gestione dell'UC trasmette l'impressione di una preoccupazione limitata sulle ragioni dei fenomeni rilevati, senza uno sforzo di associare a questi, altri dati che possano meglio spiegare le cause. Forse, la visione della pandemia come una parentesi che presto lascerà spazio ad una ripresa dei trend pregressi (come accaduto in altri campi) è sufficiente per non sollevare interrogativi sul post-ripresa, nonostante, per la prima volta, i rapporti consolidati di gestione non avanzino nessun dato provvisorio sui trend del 2022-2023.

Riguardo ad uno degli ambiti maggiormente compromessi dalla pandemia – ossia la *scommessa sociale* –, va detto che i rapporti dell'UC di monitoraggio del Piano Strategico e quelli di gestione consolidata risultano più positivi, o quantomeno ambivalenti, visto che vi sono anche dati che attestano uno scostamento notevole dagli obiettivi strategici portato dalla pandemia. Ad esempio, i dati sull'evoluzione del numero di visitatori del circuito turistico di UC mostrano che la ripresa è lenta (UC, 2023: 102) e che dopo la fine della pandemia si sono recuperate solo 302.000 delle oltre 464.000 presenze del 2019.

Fig. 1 – Università di Coimbra. Evoluzione del numero di visitatori del circuito turistico



Fonte: Rapporto di Gestione Consolidato dell'UC del 2021-2022

A fronte di questi dati riferiti al lento recupero del ruolo della UC in ambito culturale, esiste una serie di altri dati positivi in termini di impegno rivestito in campo sociale ed ambientale. Già nel quadro riassuntivo n. 6 del rapporto di gestione 2020-21 (UC, 2022: 31) pochi indicatori (come quelli sull'attitudine allo sport degli studenti, sulla partecipazione ai Giochi dell'Università e sulle visite turistiche) risultano negativi e, pur nella grande diversità di obiettivi di questo pilastro, vi è stata l'opportunità - anche durante la pandemia - di testare la capacità dell'UC di farsi socialmente responsabile, garantendo

l'allineamento tra la ricerca accademica e la comunità interna ed esterna, e rafforzando l'impegno per la scienza aperta. Se la pandemia ha generato rallentamenti in alcune dimensioni del piano di Interoperabilità dell'Ecosistema Digitale (previsto entro il 2023), altre componenti hanno beneficiato dell'eccezionalità del momento: nel 2021 gli indicatori di dialogo con la società superano addirittura la soglia prevista per due anni dopo, come il coinvolgimento degli studenti integrati in attività culturali o la crescita dell'UC Alumni Network (rete di ex studenti e "ambasciatori della UC"), che è vista come un alleato fondamentale per l'aumento della reputazione dell'ateneo e la stessa internazionalizzazione (ad esempio, attraverso i "Job Talks" e i progetti di "Mecenatismo Alumni UC") e perciò è curata con impegno attraverso nuovi partenariati che garantiscono sconti e vantaggi ai suoi membri e una visibilità nuova alla cooperazione sistemica con associazioni intergenerazionali come la AAEC (associazione degli Ex Studenti di Coimbra) e il Consiglio dei Veterani della UC.

Sebbene – esplicitamente - non si guardi mai alla pandemia come ad una opportunità che l'UC ha saputo cogliere con resilienza e adattabilità, il Rapporto di Gestione sul 2022 è ancora più ottimista sul mantenimento dei piani del Pilastro delle Sfide Sociali. Si cita, a questo proposito, la riapertura del Laboratorio di Analisi di ateneo (LACUC) in nuove strutture moderne, il numero di test SARS-CoV-2 realizzati gratuitamente e altre conquiste sociali che hanno confermato l'alto ranking dell'UC nella quarta edizione del *Times Higher Education Impact Rankings*, dove Coimbra si colloca nuovamente al primo posto del Portogallo (e al 26° su 1.406 atenei mondiali) per il raggiungimento di alti risultati in vari Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG 9, SDG 2 e SDG 16), un ambito dove gli ultimi Piani Strategici dell'Università investono risorse e impegno. In conclusione, il Rapporto evidenzia il raggiungimento di molti obiettivi sfidanti a dispetto della pandemia, e altri in virtù della stessa o in linea con quanto appreso nella fase dell'emergenza, come nel caso dell'aumento dell'impegno nel promuovere le pratiche delle Scienze dello Sport per tutti come la "UC+Activa", o la riconquista della certificazione "Healthy Campus", allineata alle definizioni OMS, che include l'impegno sul benessere mentale e la prevenzione di comportamenti a rischio.

Al contempo, viene sottolineato un rafforzamento della collaborazione strategica (soprattutto in campo culturale e sociale) con il Comune – nel 2021 interessato da elezioni che hanno cambiato il colore politico dell'amministrazione, mantenendo inalterata una caratteristica peculiare della città, ovvero la presenza tra gli eletti di maggioranza e di opposizione di un numero elevato di persone strettamente legate alla struttura accademica ed anche amministrativa dell'Università. Il rapporto sottolinea aumenti di pubblico anche del 300% e la novità del *live streaming*, un'usanza nuova per gli eventi

culturali, che costituisce un lascito duraturo del periodo di confinamento ed emergenza, capace di aumentare in modo rilevante il pubblico delle iniziative (ma si ammette che tale dimensione è ancora sottostimata, al punto che le visualizzazioni non sono riportate negli indicatori di successo degli eventi).

Vale la pena sottolineare come la pandemia sia vista come un punto di flesso nel ripensare la ripresa e il potenziamento di attività legate all' *open science* ( il riferimento è all'infrastruttura di ricerca OPERAS, all'Iniziativa di Promozione della Cultura Scientifica, alla Settimana della Scienza e della Tecnologia, alla Soapbox Science Coimbra, alla Notte Europea dei Ricercatori etc.), così come la creazione del marchio UC Open Science, che sponsorizza anche eventi legati al dialogo aperto con altri sistemi di conoscenza (UC 2022: 106) e il coinvolgimento aperto degli agenti sociali. Anche il lancio del sito web "Lettere dalla Natura" (<https://cartasdanatureza.uc.pt>), una piattaforma che contiene informazioni tassonomiche e geografiche di potenziale rilevanza per contribuire a definire strategie di promozione e conservazione della biodiversità in Portogallo e in altri paesi di lingua portoghese, viene letto come parte di un percorso che ha un suo punto di accumulazione nel diverso rapporto che la pandemia ha promosso tra i cittadini e la natura con le sue fragilità e potenzialità. È interessante osservare come molte iniziative di socializzazione del sapere che hanno trovato attuazione tra il 2021 e il 2022, fossero state oggetto di riflessione già negli anni prima, ma abbiano trovato solo nel periodo post-pandemico le energie, le risorse e le alleanze per concretizzarsi.

## 7. Rinnovarsi per favorire l'accoglienza

A partire dal marzo 2020, con la prima dichiarazione dello Stato di Emergenza e la chiusura delle università, la UC ha dato avvio ad un periodo di ristrutturazione delle sue priorità di azione, di parte dell'organizzazione interna e di una serie di protocolli di intervento che si sono concentrati soprattutto su una categoria principale della sua comunità: gli studenti internazionali, percepiti come «i soggetti più fragili, impreparati, distanti dai loro affetti e dalla possibilità di organizzarsi individualmente per scegliere in modo cosciente come comportarsi davanti all'incertezza della pandemia e all'impossibilità di una pianificazione capace di prendere in carico certezze oggettive per decidere sul da farsi» (Intervista 6, 2021).

Il primo punto del Piano di Azione (tradottosi in raccomandazioni di comportamento alle facoltà) vedeva il rettorato in posizione centrale – con la costituzione di un Gabinetto d'Emergenza per aiutare gli studenti stranieri a ritornare nei paesi d'origine e quelli portoghesi in mobilità a rientrare in pa-

tria, attraverso l'attivazione di relazioni consolari privilegiate e la programmazione e acquisizione di viaggi. A tale scopo, le linee di comunicazione dell'UC sono state aumentate da 3 a 13 con un team di 19 persone, attivando la reperibilità dei funzionari della Divisione Relazioni Internazionali, e creando nuovi canali via Whatsapp e Skype – poi rimasti come forme più rapide ed efficaci di comunicazioni tra servizi diversi (Intervista 7, 2021). In particolare, la tradizionale comunicazione per scambi di email e lente procedure di assenso esplicito e negoziazione per via scritta, «è stata affiancata e sostituita da telefonate e riunioni online rapide, che – per ogni problema urgente – raggiungevano il vertice della catena decisionale in 10 minuti massimo» (Intervista 10, 2022). Altra novità nella pianificazione per aree dell'intervento dell'UC, è stata la creazione di piani B e l'indicazione di responsabili sostituiti per ogni attività, in modo da «essere pronti per ogni evenienza e non lasciare nervi scoperti davanti all'incertezza che caratterizza la pandemia – una regola che si è stabilizzata e ha travalicato il periodo di emergenza per ripensare i modi di azione dell'UC» (Intervista 10, 2022).

I nuovi canali comunicativi hanno supportato il raggiungimento del secondo obiettivo prioritario – in collaborazione con la Direzione Generale della Salute: attivare le tessere del Sistema Nazionale di Salute (SNS) per tutti gli studenti e ricercatori dell'UC che ne erano sprovvisti, o che avevano solo la tessera Europea, ma non la registrazione ai servizi portoghesi. Il terzo asse di lavoro è stato il supporto all'attività pedagogica spostata online (attraverso l'acquisto e le nuove dotazioni di computer e tablet, per esempio nelle residenze universitarie) e il quarto l'appoggio alla trasformazione della vita quotidiana di coloro (in gran parte stranieri) che avevano deciso di restare a Coimbra per ragioni diverse. La concentrazione di costoro in poche residenze universitarie mantenute in attività, e l'attivazione di servizi di *take away* senza aumenti di costo nelle due (su 16) mense tenute aperte hanno favorito l'efficacia e l'efficienza del servizio prestato dall'UC, che ha attivato una serie di tradizioni (mantenutesi attive solo durante il primo confinamento) come la consegna agli abitanti delle residenze universitarie di brioches calde al mattino, o di cestini di prodotti domestici e alimentari di prima necessità e *a chilometro zero* e «persino di telefonate personalizzate per chiedere semplicemente: come stai?» (Intervista 8, 2022). Simili atti di attenzione – centrati nel curare gli aspetti immateriali e psicologici «per attutire lo sconcerto degli sconvolgimenti imprevisti portati dalla pandemia nel quotidiano» (Intervista 7, 2021) – sono stati ritenuti (come riportato nei Rapporti SASUC del 2020) una fonte di grande soddisfazione degli utenti, e debitamente sottolineati nei questionari di *customer satisfaction*, «generando gratitudine per la capacità di mutare atteggiamento, mostrata da un'istituzione che in passato è stata efficiente e corretta nelle relazioni, ma sempre mantenendo freddezza e di-

stanza, specialmente nel rapporto con gli studenti» (Intervista 6, 2021). Tali interventi sono stati accompagnati da altre attenzioni «che ci hanno dato la sensazione di essere guardati come persone, uno a uno, e non come una massa indistinta di clienti di una istituzione distante» (Intervista 8, 2022), come le telefonate individuali promosse dalla neonata Unità di Contatto Rapido della UC e la costruzione di servizi di appoggio medico e psicologico e linee telefoniche di appoggio emotivo «fatti, poi, convergere in una ristrutturazione dei servizi preesistenti, una volta terminata l'emergenza, ma non le sue conseguenze» (Intervista 7, 2022).

I funzionari dell'UC rilevano che queste modifiche «si sono forgiate intorno a un imperativo di flessibilità e attenzione alla diversità delle necessità mai rilevato prima in un'istituzione che – anche per le sue dimensioni – privilegiava le prassi protocollari standardizzate» (Intervista 6, 2021). Un altro aspetto interessante di quest'approccio è che «l'UC ha dato il suo aiuto anche a persone con legami deboli (per esempio studenti che avevano sospeso l'immatricolazione e lavoravano nel frattempo) dando un'interpretazione estensiva del termine *comunità* accademica» (Intervista 8, 2022). Per certi versi, il Regolamento Specifico creato per i Fondi di Emergenza erogati dall'UC tra maggio e agosto 2020 «si ispira all'idea di una cittadinanza post-westfaliana che ispira le correnti del Diritto alla Città, perché è la presenza di un soggetto sul territorio che diventa il criterio centrale perché possa essere aiutato e rivendicare diritti» (Intervista 6, 2021). Al contempo, «non potendoci occupare individualmente di 26.000 persone allo stesso tempo e per facilitare il lavoro collettivo, è stato richiesto a chi necessitava aiuto di rendersi attivo nel rivendicare diritti e necessità: per esempio ai ricercatori stranieri è stato chiesto di iscriversi al centro di mobilità, che aumentava il raggio di servizi già esistenti a persone mai entrate in contatto prima» (Intervista 6, 2021).

Come sintetizzato da una funzionaria «l'UC ha scelto un percorso pedagogico, che ha centrato la costruzione di un nuovo rapporto tra istituzione e comunità sulla relazione chiara e cosciente tra diritti e doveri di ognuno» (Intervista 7, 2022). Naturalmente, si è tenuto conto che sovente – specie in situazioni difficili – «alcune persone ricorrono in modo istintivo a intermediari che non sono adeguati a rispondere loro: ad esempio, molti professori erano contattati direttamente dagli alunni come referenti essenziali del loro percorso umano, e non solo professionale, nell'UC, e si trovavano impreparati ad aiutarli: in tale prospettiva, anche se professori e funzionari sono stati spesso un soggetto inesistente nell'uso dei servizi di appoggio organizzativo e terapeutico, li abbiamo contemplati tra i potenziali utenti, perché spesso erano latori di istanze di altri, e necessitavano di identificare dove indirizzarli» (Intervista 6, 2021).

Per garantire la maggiore flessibilità possibile – in ragione dell’esistenza di regole formali con rigidità tecnico-burocratiche che penalizzano soprattutto gli stranieri (e, tra di essi, gli extracomunitari)<sup>38</sup> – l’UC è ricorsa ad un consolidamento e ad ampliamento di partenariati preesistenti con organizzazioni della società civile. Un esempio è – in aggiunta al Fondo per gli Appoggi Sociali d’Emergenza creato dal dipartimento per il Sociale dell’UC (SASUC) – quello dei Finanziamenti Diretti gestiti dall’Associazione Justiça e Paz, attraverso il Fondo Solidale NEXT<sup>39</sup>. Tali partenariati – che hanno coinvolto e beneficiato anche il Politecnico di Coimbra – hanno permesso di fornire aiuto immediato anche per pagare bollette e affitti a persone alloggiate nel privato e che avevano perso il lavoro o gli aiuti familiari preesistenti e provenienti da paesi (come quelli africani) per cui non potevano accedere ad altri tipi di fondi. Oppure, hanno puntato a creare gruppi di volontari per dare ripetizioni a studenti con difficoltà in alcune materie, servizi di appoggio emozionale/amicale (favoriti anche dalla collaborazione di istituzioni religiose) e aiuti per comprare tablet e schede-dati per aiutare nel dialogo con famiglie e amici. Nel dicembre 2023, l’UC si è impegnata a integrare un Fondo di Solidarietà Sociale dell’Associazione Accademica Studentesca di 38.000€, centrato nell’appoggio a tutti coloro che, per una grave lacuna normativa, sono esclusi dagli aiuti formali dell’università, come gli studenti provenienti dai paesi africani lusofoni (Martins, 2023a).

Nel primo periodo dell’emergenza pandemica, il bisogno di concepire politiche basate su comprovate esigenze e mappare necessità specifiche di studenti e funzionari ed elaborare con cura ogni feedback (Intervista 10, 2022), ha reso necessaria una comunicazione quasi quotidiana dell’UC con la sua comunità (e specialmente con gli studenti rimasti a vivere a Coimbra, a dispetto della chiusura dei corsi in presenza): ciò ha determinato «un sovraccarico comunicativo, in cui gli stessi alunni hanno rischiato di perdersi e di perdere notizie importanti, a causa dell’impreparazione dei servizi universitari nel gestire l’emergenza attraverso un flusso equilibrato di interazioni» (Intervista 9, 2022). Ciò è vero in particolare per gli studenti stranieri, coinvolti in sondaggi e mappature settimanali, per garantire efficacia e rapidità di azione nei confronti di bisogni molteplici da soddisfare all’unisono.

---

<sup>38</sup> Tradizionalmente, i principali appoggi sono offerti dalle Borse DGES (date dalla Direzione dell’Educazione Superiore), dal PASEP (Programma di sostegno sociale per gli studenti attraverso attività part-time) e dai Fondi di Sostegno Sociale (FAS), creato dal Senato Accademico UC nel 2004 per ridurre le tasse universitarie per gli studenti non borsisti e affrontare situazioni di grave rischio per la sopravvivenza di uno studente che non ha più i mezzi per soddisfare i propri bisogni primari di alloggio, salute e vitto (<https://www.uc.pt/sasuc/apoios/bolsas-de-estudo-e-outros-apoios>).

<sup>39</sup> <https://www.justicaepaz.com/projeto-social>

Questa fase in cui l'UC ha assunto un importante ruolo di mediazione con lo Stato (Plakhotnik et al., 2021) - ha permesso «di mostrare il lato simpatico e affettuoso dell'ateneo e anche il vantaggio di un certo grado di burocratizzazione, che permette a ognuno di esistere e di farsi sentire quando serve: due dimensioni che, forse, la UC non era riuscita ad evidenziare in passato» (Intervista 10, 2022).

Ci si potrebbe domandare se la composizione del team di intervento rapido dell'UC -quasi tutta al femminile (18/19 membri)- non abbia avuto un peso nei risultati raggiunti in questo senso, confermati da indici di soddisfazione dell'85-90% registrati nei Rapporti dei Servizi di Azione Sociale dell'UC (SA-SUC)<sup>40</sup>.

Le nuove prassi adottate dall'UC, con la riapertura estiva del 2020 o dopo il secondo confinamento, differiscono da quelle della prima emergenza. Esse si sono centrate sulla preparazione del territorio all'arrivo delle vaccinazioni e sull'ipotesi di un possibile ritorno alla normalità pre-pandemica nell'organizzazione di lezioni e eventi in compresenza. Ciò ha generato una crescente necessità di articolazione con altre entità territoriali, primo fra tutti il Comune di Coimbra, con la cui azione (nel periodo della prima emergenza) vi erano state «più sovrapposizioni e duplicazioni di interventi che collaborazioni ordinate, dato che ognuno si preoccupava delle sua comunità di riferimento e le stesse – sovente – coincidevano» (Intervista 10, 2022).

Una preoccupazione comune del Municipio e dell'UC, che ha rafforzato l'azione concertata – è stata quella di dare strumenti utili a rendere meno pericolose le conseguenze di una voglia di ritorno alla normalità degli studenti, resa visibile dal susseguirsi di notizie su feste e ritrovi (spesso organizzati da studenti stranieri) che violavano ogni regola sul distanziamento sociale ancora in vigore<sup>41</sup>. Da qui hanno preso forma il primo *drive-through* e i centri (diurni e notturni) per realizzare test COVID rapidi e gratuiti nella principale piazza della zona studentesca di Coimbra, come le liste speciali e trasporti gratuiti per distribuire i primi vaccini anche a una serie di studenti che non rientravano ancora nelle liste per via della priorità data al fattore età. Il Comune – in dialogo anche con l'ateneo – ha accelerato le procedure e la detassazione delle terrazze all'aperto per i locali pubblici, e la costruzione di separatori da mettere tra i tavoli, proprio per tenere conto del fatto che nelle

<sup>40</sup> <https://www.uc.pt/sasuc>

<sup>41</sup> <https://www.dn.pt/pais/psp-termina-com-festa-de-estudantes-numa-residencia-em-coimbra-13007495.html>;

<https://www.publico.pt/2021/04/22/sociedade/noticia/psp-acaba-festa-ilegal-cerca-70-estudantes-erasmus-coimbra-1959631>;

<https://www.cmjournal.pt/sociedade/amp/cem-estudantes-fogem-de-festa-ilegal-em-coimbra>

pause tra i confinamenti più restrittivi, «l'ansia di ritorno alla normalità tra gli studenti rischiava di generare mostri, soprattutto per lo squilibrio esistente tra il ritorno all'ordine nelle attività di formazione e ricerca, e l'asimmetrica tolleranza riservata a quelle di socializzazione e incontro» (Intervista 10, 2022). Infine, Comune e Università hanno preso misure congiunte per appoggiare i professionisti della sanità materialmente e psicologicamente.

Nelle diverse facoltà si è discusso (con esiti diversi) della necessità «di tornare rapidamente al regime di lezioni ed esami in-presenza che permettessero ai professori di recuperare modi di insegnamento che gli erano più consoni, ma anche valorizzassero la ricchezza dell'apprendimento congiunto e dello scambio reciproco tra gli studenti, riprendendo un dialogo interrotto al di là dei flebili canali di contatto rappresentati dai gruppi whatsapp e dalle mailing-list tra gli alunni» (Intervista 9, 2022).

I risultati delle diverse soluzioni immaginate sono stati parzialmente vanificati dalle indicazioni centralizzate dell'ateneo, come anche da difficoltà oggettive nel mettere in atto un imperativo a tornare il più possibile alle pratiche pre-pandemia, in particolare per gli studenti stranieri, considerati come una tessera centrale nel mosaico delle strategie di espansione dell'UC. In questo frangente ha preso forma il rafforzamento del ruolo della *Casa della Lusofonia* come spazio multiservizio di articolazione di servizi di appoggio consolare e dell'associazionismo studentesco, legato alle comunità straniere.

Infine, sebbene questo scritto non intenda occuparsi della trasformazione delle pratiche pedagogiche portata dalla pandemia, vale la pena sottolineare non solo il fatto che

«i sistemi di formazione blended non hanno mostrato grande efficacia pedagogica, ma anche che molti studenti provenienti da paesi terzi – che rappresentano la maggioranza degli stranieri a Coimbra - hanno accumulato ritardi enormi nel processamento dei visti, mentre la revoca dello smart-working in vari luoghi ha reso difficile l'organizzazione familiare di molti studenti, in particolare di quelli del terzo ciclo, di media più adulti e con figli» (Intervista 7, 2022). In tale quadro, l'imperativo della flessibilità, che aveva guidato l'azione dell'UC all'apparire della pandemia, ha forzato molte eccezioni alle regole generali stabilite, in particolare nei corsi di dottorato dove la percentuale di stranieri e di studenti/esse con figli o anziani a carico che si erano ritrasferiti nelle città di origine risulta maggiore. Per altri versi, il trasferimento online delle discussioni di tesi di master e dottorato ha generato abitudini difficili da sradicare, come la presenza in commissione di docenti di altri paesi, che arricchiscono il dibattito senza forzare i corsi a coprire alte spese di viaggio (cosa che, in passato, aveva finito per aumentare a dismisura l'appartenenza dei commissari ad atenei portoghesi). Di questo tema ancora si discute nel 2023 in termini di mantenere possibilità di interlocuzione con

sistemi misti offline/online, dopo che l'imperativo del ritorno alle commissioni di tesi in-presenza è stato vissuto da molti come un passo indietro.

## 8. Verso dove? Alcuni elementi per un'agenda di ricerca

Senza dubbio, l'emergenza pandemica ha generato una trasformazione dei modi di funzionamento e di azione proattiva dell'UC, a beneficio della comunità universitaria, ma anche una capacità di ascolto maggiore dei membri di quest'ultima (e in particolare degli studenti, specialmente quelli stranieri) che si combina con un approccio a politiche maggiormente *evidence-based*, facilitate da una prospettiva che fa dialogare monitoraggio e digitalizzazione, per raggiungere anche nuove capacità comunicative in rapporto alle generazioni di studenti nativi digitali che affollano l'università.

L'impegno posto nell'ultimo biennio sul Piano di Interoperabilità dell'Ecosistema Digitale e su cantieri progettuali come "*l'Erasmus without paper*" mostra che esiste una scommessa su nuove forme e canali di comunicazione (ma anche di ricerca e apprendimento) che ben si coniugano coll'ambizioso piano del *Sistema Nonio*<sup>42</sup>, la piattaforma in gran parte concepita *in-house* dalla società tecnologica dell'Università *UC Framework* per supportare le attività pedagogiche e amministrative. Inoltre, la pandemia, mettendone a nudo una certa farraginosità (sempre criticata dagli utenti), è servita da laboratorio sperimentale per affiancare alla piattaforma sistemi più amichevoli per la realizzazione online delle attività, come UCTeacher e UCStudent<sup>43</sup>, e per migliorare la convergenza e il dialogo con altre piattaforme europee e di riconoscimento dei crediti, mentre si sta ripensando la mobilità accademica con l'inserimento di forme di mobilità virtuali e di breve durata, «che possono anche aumentare l'apertura a cambiamenti contro-egemonici e un sistema di apertura alle diversità molto meno radicato in dinamiche coloniali che premiano quelli che più hanno condizioni per spostarsi fisicamente e per periodi consistenti» (Intervista 10, 2022).

La pandemia ha offerto anche cambiamenti che rafforzano l'investimento dell'UC in un'area – come quella della sostenibilità delle sue attività e dei suoi campus – che dal Piano Strategico del 2011-2015 ha acquisito una centralità crescente (anche in dialogo con una serie di nuovi corsi attivati dall'UC) e ha portato risultati positivi e una crescita dell'ateneo nei vari ranking internazionali<sup>44</sup>, legati al compimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

<sup>42</sup> <https://xws.pt/wp-content/uploads/2016/03/Nonio-manual-2.pdf>

<sup>43</sup> <https://www.uc.pt/ucframework/apps/ucteacher>, e <https://ucstudent.uc.pt>

<sup>44</sup> <https://eduportugal.eu/ranking-melhores-universidades-de-portugal/>

Durante la pandemia, l'Università di Coimbra ha molto contribuito al dibattito nazionale (Aragão, 2023; Freitas, 2020; Leal Amado; Reis, 2020; Santos, 2020) e anche a studi importanti sulla mobilità (Tamagusko, Ferreira, 2020, 2021), sulla sostenibilità (Leal Filho et al., 2021) o sullo studio dell'impatto del turismo (Romagosa, 2020; Silva, Carvalho, 2021, 2022; Gouveia, Se-anabra, 2022). Stranamente però, e a dispetto dell'aver lanciato una specifica piattaforma (ancora attiva) di contributi a un dibattito multidisciplinare sulla pandemia (chiamata *UC against COVID-19*<sup>45</sup>), la UC non è stata un oggetto importante di studi, neppure da parte dei tanti – inclusi i suoi ricercatori – che hanno indagato sui cambiamenti forzosi degli strumenti pedagogici, l'insegnamento a distanza (Moreira et al., 2020, Morais et al., 2021; Henriques et al., 2021; Alves et al., 2021; Branquinho et al., 2022; Flores et al., 2022; Cortez-Ribeiro et al., 2022; Viana, et al., 2023), la salute mentale di studenti e docenti (Marques et al., 2021; Sequeira et al., 2022; Machado et al., 2023) e persino le peculiarità dei flussi di internazionalizzazione accademica in Portogallo durante l'emergenza (Gabriels et al., 2020; Iorio et al., 2021, 2022;). Spiegarne le ragioni è difficile, così come non è, ad oggi, chiarissimo quante delle conquiste che il periodo pandemico ha consolidato potranno mantenersi e divenire linee portanti dell'organizzazione pedagogica e funzionale dei prossimi anni.

In particolare, non vi è ancora una lucida visione su come l'UC e la città andranno dialogando, ancorché sia chiaro che l'Università è sempre più indispensabile alla città, se si pensa che nel Piano di Recupero e Resilienza nazionale, l'UC – allo stato attuale – dovrebbe ricevere circa 72 milioni di €, mentre il Comune solo 10 (Martins, 2023b<sup>46</sup>).

Di certo, però, la capacità dell'UC di creare partnership con corpi intermedi della città è aumentata nell'ultimo biennio in modo chiaro: oltre ai casi già citati riguardanti il settore sociale, un ulteriore esempio viene dalla Associazione RUAS (Ricareare l'Università, Alta e Sofia<sup>47</sup>) che già dal 2011 – prima della conquista del riconoscimento UNESCO del 2013 – ha messo in dialogo l'Università di Coimbra e il Comune (i cui membri governano a rotazione gli organi principali), la Direzione Regionale della Cultura della Regione Centro e la Società di Riabilitazione Urbana “Coimbra Viva”, e ha un Consiglio di Amministrazione con oltre 20 soggetti in rappresentanza del tessuto sociale, economico e culturale del territorio<sup>48</sup>, inclusa la Società Metro Mondego che sta modificando la mobilità dell'area metropolitana conimbricense.

<sup>45</sup> <https://www.uc.pt/covid19>

<sup>46</sup> A questi vanno sommati i 38 del Politecnico di Coimbra, e i 36 dell'Amministrazione Regionale della Sanità della Regione Centro (Martins, 2023b).

<sup>47</sup> <https://www.uc.pt/ruas>

<sup>48</sup> <https://www.uc.pt/ruas/info/assembly>

Pur avendo il compito di salvaguardare, promuovere e gestire il territorio classificato come Patrimonio Mondiale, l'organizzazione lavora a sostenere e stimolare iniziative nell'ambito dell'attività scientifica, culturale e sociale, nell'ottica della conservazione e della valorizzazione dell'intera città, e può offrire l'esempio di una base per lavorare in forme diverse.

Di recente, le nuove forme di cooperazione tra Comune e Università hanno portato al lancio congiunto dell'Agenda Digitale regionale – la piattaforma “*Agenda.Coimbra*”<sup>49</sup> (che a breve avrà varie lingue disponibili) che riunisce tutte le informazioni su eventi culturali, sportivi e scientifici d'interesse del territorio. Merita anche di essere citato il percorso di Bilancio Partecipativo del Comune (e di alcune circoscrizioni) di Coimbra che dal 2017 ha coinvolto anche gli studenti e le strutture universitarie in momenti specifici, in cui la comunità accademica è chiamata ad esplicitare i suoi desideri in quanto parte fondante della vita urbana<sup>50</sup>.

Il processo che – a dispetto della pandemia – ha continuato a far dialogare le istituzioni e gli abitanti di Coimbra anche nel 2020, è stato poi sospeso dalla nuova coalizione eletta nel 2021, e si trova oggi in un limbo di attesa, che indebolisce le opportunità offerte allo spirito civico della comunità accademica per prendere parte attiva, in forma diretta, alle decisioni sulla città. Naturalmente, per avanzare nella sperimentazione di forme di democrazia diretta che coinvolgano le comunità accademiche, non è necessario attendere la buona volontà delle istituzioni locali. La Scuola Superiore di Infermeria di Coimbra, per esempio, ha attivato una sua edizione del Bilancio Partecipativo<sup>51</sup> e nulla impedisce che la stessa UC – imitando quanto promosso dall'Università dell'Algarve<sup>52</sup> o dalla Facoltà di Psicologia di Malaga<sup>53</sup> - possa iniziare un'esperienza partecipativa che tocchi il suo patrimonio e le sue attività, che corrispondono ad un'importante fetta della vita e della ricchezza della città.

Non bisogna dimenticare infine che il momento positivo che l'UC e il suo rapporto con la città attraversano (incluso il ruolo crescente conquistato da alcuni istituti autonomi ma legati all'UC, come il Teatro Accademico Gil Vicente, i due stadi, il Giardino Botanico, La Casa da Lusofonia, il Laboratorio di Analisi – LACUC, etc.) si intreccia a varie trasformazioni strutturali che disegnano nuovi scenari, rischi e opportunità per il futuro. Tra essi, il processo di decentramento crescente delle funzioni socio-assistenziali verso i comuni, la riforma delle regioni amministrative e del ruolo delle comuni-

<sup>49</sup> <https://agenda.coimbra.pt>

<sup>50</sup> <https://coimbraparticipa.cm-coimbra.pt/>

<sup>51</sup> <https://www.esenfc.pt/pt/showNews/6517>

<sup>52</sup> <https://www.ualg.pt/orcamento-participativo>

<sup>53</sup> <https://diversa.citizink.com>

tà inter-municipali, le ripetute crisi politiche del Governo Nazionale (che hanno portato vari *stop-and-go* alle riforme e ai finanziamenti dei settori dell'Università e della Ricerca) o la rivoluzione della mobilità nella comunità del Mondego che ha il suo centro in Coimbra. Ancora, merita di essere citata la revisione in corso degli Statuti delle Istituzioni di Formazione Superiore a livello nazionale, ma anche il procedimento di infrazione della Commissione Europea contro gli accordi di mobilità interni alla Comunità dei Paesi di Lingua Portoghese (CPLP) e l'abolizione del SEF (il Servizio Stranieri e Frontiere), dopo uno scandalo che ne ha messo in dubbio l'integrità, ma senza che si riesca ad identificare nuovi ed efficaci modi per far funzionare i servizi legati all'immigrazione, e quindi anche alla mobilità studentesca internazionale.

A queste trasformazioni del quadro di riferimento si aggiungono mancanze nei modi con cui la stessa UC ad oggi raccoglie dati, monitora e (non) approfondisce alcuni fenomeni strettamente interconnessi alle relazioni tra la comunità accademica (in particolare gli studenti, ma non solo) e il territorio, e sui quali si potrebbe costruire nei prossimi anni un'agenda futura in dialogo con ricercatori e studenti della stessa comunità accademica dell'UC. Tra questi, guardando ad alcune aree grigie dei piani strategici di sviluppo dell'UC e di quelli integrati della stessa città di Coimbra, almeno quattro ambiti di ricerca potrebbero essere considerati adeguati e molto aderenti al contesto specifico di una città con la storia e la relazione di quasi-identificazione tra città e università che caratterizza Coimbra (ancorché restino temi validi per altri contesti di città universitarie in Portogallo e altrove):

1. Quelli legati al *costo degli alloggi* – un tema “esplosivo” negli ultimi anni<sup>54</sup>, e che ha portato alla divisione della città (e specialmente del suo centro) in zone censuarie spesso di scarsa accessibilità per la maggior parte di coloro che frequentano l'Università. Le 13 residenze studentesche (che ospitano circa 1.260 studenti) non sono più sufficienti, anche aggiungendo i 200 posti letto delle nuove residenze in costruzione nell'ambito del Piano di Recupero e Resilienza (PRR). I programmi tentati dal Comune per incentivare la riconversione di alloggi turistici ad affitto a medio termine non hanno avuto successo, come invece in altre città portoghesi. Fino ad ora, scarseggiano studi che si interrogano sulle dinamiche di gentrificazione di Coimbra eventualmente collegabili al suo inserimento del Patrimonio UNESCO nel 2013. Quanto il tema riflette dinamiche generali fotografate nel Paese, da quando – intorno al 2014 – esso è divenuto riferimento internazionale per il turismo e per comunità di professionisti cosmopoliti che ne apprezzano la qualità per viverci, specie per chi ha salari pagati in altri paesi con maggior

---

<sup>54</sup> <https://acabra.pt/2023/10/crise-de-habitacao-jovem-foi-o-topico-mais-debatido-entre-jovens-e-cmjc/>

potere d'acquisto? I servizi dell'Università, inclusa la nuova piattaforma "UC-Accommodation"<sup>55</sup> e i servizi di appoggio dell'*European Student Network*<sup>56</sup> hanno evidenti lentezze nel mappare l'offerta, e non riescono ad influire sulle tabelle dei prezzi e la qualità degli alloggi, che in parte restano nelle mani degli oligopoli di grande imprese commerciali (come la UNIPLACE), che fanno da riferimento centrale agli alloggi privati.

2. Legato al tema precedente, vi è quello delle *Repubbliche Studentesche*, uno degli spazi storicamente fondamentali nel rapporto tra città e università a Coimbra. L'organizzazione interna delle case, la vita segnata da regole collettivamente costruite e spazi condivisi e l'accumulo dei *segni* delle generazioni successive che si insediano in tali ambienti, sono solo alcuni degli aspetti che compongono questi palinsesti di memorie. Si tratta di un prezioso campo di studio che può tenere conto della produzione storica di tali spazi nel plasmare il tessuto urbano di Coimbra, evidenziando pratiche di socializzazione progettate sulla base di gerarchie e di rotture, ma anche continuità e tradizioni. In che misura le Repubbliche – dopo le trasformazioni di proprietà imposte dalla legislazione nel 2013 – forniscono ancora esperienze "alternative" e più accessibili? Come hanno funzionato durante la pandemia, come si sono de-densificate e che tracce l'emergenza ha lasciato sulle loro reti e sulle loro attività resistenti?
3. La questione degli *studenti in mobilità e i rapporti di lavoro a Coimbra*. Se la mobilità accademica genera impatti che vanno significativamente oltre la sfera universitaria, la conoscenza della realtà vissuta dagli studenti può servire come base per programmi e politiche che anticipino i problemi esistenti e siano in grado di produrre soluzioni che affrontino i rischi. Insistere sull'idea di mobilità come sistema presuppone anche l'attenzione alle attività che gli studenti svolgono al di fuori dell'Ateneo. Nel caso delle attività lavorative degli studenti (soprattutto africani) a Coimbra, si tratta di una realtà che dimostra il funzionamento di un sistema di mobilità specifico, che collega una domanda proveniente dal mercato del lavoro locale, con la difficoltà di accesso e adattamento degli studenti stranieri e i rischi di abbandono da parte di alcuni. Attualmente pochi dati analizzano i flussi transnazionali, i vissuti, le loro peculiari difficoltà e aspettative; e mancano studi qualitativi che permettano all'UC di conoscere le dinamiche di reputazione, la sua attrattività reale (e quella che ne deriva, o viene tolta, dalla localizzazione nella città di Coimbra) e anche «quanto da fuori si valorizza il patrimonio peculiare dell'università, i suoi musei e le sue strutture culturali e sportive, o le si confonde con un patrimonio dell'intera città» (Intervista 10, 2022).

---

<sup>55</sup> <https://apps.uc.pt/accommodation>

<sup>56</sup> <https://esncoimbra.org/accommodation>

4. *La regionalizzazione rappresenta un tema di mobilità accademica complementare a quello dei flussi transnazionali.* Tali dinamiche sono state influenzate anch'esse dal COVID19, dando impulso a preesistenti dinamiche di collaborazione inter-ateneo (specialmente nei corsi di master e dottorato) che rafforzano la creazione di reti e facilitano l'integrazione tra docenti e ricercatori, con accordi mirati ad agevolare la continuità degli studi in una istituzione diversa da quella in cui si svolgono gli studi<sup>57</sup>. A Coimbra, con la realizzazione del Metrobus Mondego<sup>58</sup> (un progetto che dagli anni '90 cerca di integrare con trasporto leggero vari comuni dell'area metropolitana, e dopo un blocco di sette anni e una profonda riformulazione progettuale nel 2017 è ora in fase esecutiva) si potrebbero pensare nuove geometrie metropolitane e un dialogo con altri istituti superiori localizzati in zona, come il Politecnico di Coimbra, gli Istituti Superiori Miguel Toga e Vasco da Gama, o l'Università della Beira Interior?

Al momento, l'UC si trova in un momento di transizione: Va strutturando il suo Piano Strategico 2023-2027, e lo sta facendo a partire da un dialogo territoriale più ampio che in passato, iniziato proprio dagli studenti e in particolare da quelli internazionali (Cano, 2023), a cui tanta attenzione è stata dedicata durante la pandemia, in linea con le priorità dell'ultimo triennio e ben al di là della mera retorica dell'internazionalizzazione. È quindi una congiuntura particolarmente adatta per approfondire questi temi, che possono avere un valore strategico centrale per il prossimo futuro dell'UC e della sua relazione con il territorio.

## 8. Una conclusione aperta

La pandemia di COVID 19 ha posto le università di fronte a sfide senza precedenti, richiedendo risposte agili e l'adattamento – improvviso – a formati di insegnamento, ricerca e discussione di esami e tesi “non in presenza”, raramente sperimentati prima. In questo percorso di trasformazione, anche l'organizzazione interna e la capacità degli atenei di agire sul territorio dove si radicano, hanno dovuto sperimentare nuove modalità e format. Questi cambiamenti possono aver retroagito anche sull'immagine di un'istituzione e sulla sua capacità di costruire legami nuovi con le comunità-target.

---

<sup>57</sup> Un esempio utile viene dallo Stato brasiliano di Bahia, dove sei università pubbliche – quattro federali e due statali – hanno firmato un accordo di cooperazione durante la pandemia che consente la mobilità accademica per gli studenti universitari e post-laurea, comprese attività non in presenza (UFBA, 2021).

<sup>58</sup> <https://www.metromondego.pt/pt>

L'Università portoghese di Coimbra è forse tra le istituzioni universitarie più visibili nel contesto della città dove si ubica. Le storie delle due entità si intrecciano in forma spesso simbiotica, ma – soprattutto dopo l'uscita dal periodo medievale – sembra essere stata l'università a plasmare la città, mutandone l'immagine e forgiandone la reputazione internazionale attraverso la sua.

All'inizio del nuovo millennio, con il riconoscimento di queste caratteristiche e la concessione dello status di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO (2013), Coimbra ha dovuto riallineare le sue strategie di relazione con la città, nel quadro di un ripensamento della sua identità, da molti vista come conservatrice, spocchiosa e – quindi - incapace di competere con altri atenei creati in Portogallo nell'ultimo secolo, sulla base delle sue capacità di rinnovamento dell'offerta formativa e delle relazioni con la comunità accademica e gli abitanti del territorio.

Un fuoco centrale della retorica di sviluppo recente della UC è stata la questione dell'internazionalizzazione degli studenti (non abbiamo qui analizzato la capacità di internazionalizzare anche i docenti e la ricerca, che ne è corollario complementare). A dispetto delle strategie usate per aumentare gli studenti di aree non lusofone, gli iscritti provenienti dalle ex-colonie portoghesi (CPLP) sono rimasti come uno zoccolo duro imm modificabile, lasciando spazio ad altri soprattutto nei programmi di mobilità di breve e media durata.

La pandemia ha, di certo, rallentato la crescita graduale ma continua dei flussi, che oggi ancora tarda a ricomporsi. Ma ha anche offerto l'occasione all'Università di Coimbra per ripensare – al di là della dipendenza dai percorsi del passato – i suoi modi di avvicinare questi studenti (che hanno costituito una parte cospicua di quelli rimasti a Coimbra durante la pandemia) e di relazionarsi con le loro necessità, in quanto abitanti del territorio. Tra le linee di questa mutazione relazionale dell'UC, vi sono l'acquisizione di una maggiore flessibilità, le modifiche ai procedimenti di intervento, la composizione di team *ad hoc*, un maggiore "ascolto" della comunità attraverso vari formati e l'attenta elaborazione dei feedback da questi portati, ma anche la costruzione di nuovi partenariati capaci di pensare i rapporti dell'UC con diversi livelli di governance delle trasformazioni ad essa esterne.

Se analizziamo i rapporti di gestione e di monitoraggio dei piani strategici dell'ultimo triennio, essi paiono riconoscere che la capacità di mantenimento degli obiettivi dopo la fine della pandemia è stata nutrita dall'aumentata incidenza sul territorio cittadino, che ha valorizzato molte azioni definibili come Terza (e quarta) missione dell'ateneo, generando nuove forme di collaborazione con istituzioni pubbliche e del privato sociale. Tuttavia, la lettura di queste analisi non lascia la sensazione che vi sia – dentro la dirigenza dell'UC - una cosciente visione di come la pandemia abbia fornito oppor-

tunità e laboratori di sperimentazione per nuovi modi di agire e dialogare con il territorio. Eppure, se molte iniziative di socializzazione del sapere o di digitalizzazione e informatizzazione erano già oggetto di riflessione e pianificazione prima dell'emergenza COVID, è in questa che paiono aver trovato le energie, le risorse e le alleanze per concretizzarsi.

La domanda principale oggi è: quante e quali delle trasformazioni che hanno attraversato l'UC diverranno elementi-guida per consolidare le strategie di sviluppo dei prossimi anni? La risposta non è scontata. Nei documenti strategici finora prevale una certa ambivalenza: piuttosto che ammettere di essere cambiata, l'università pare concentrarsi sul fatto che ha perseguito e sta raggiungendo i suoi obiettivi predeterminati, seppure con rallentamenti dovuti alle condizioni di emergenza. Mancano, nella documentazione prodotta, gli "ancoraggi" e le analisi che potrebbero rendere più solide certe linee di tendenza. Ed è a queste "mancanze" che abbiamo dedicato l'ultimo paragrafo, nel tentativo di evidenziare alcuni temi fondanti su cui fare leva nei prossimi anni per non buttare alle ortiche una serie di trasformazioni avvenute in tempi recenti, che hanno determinato soddisfazione degli utenti e buona reputazione per l'istituzione.

Il dubbio che permane è che la pandemia (come in molti altri settori) non sia stata vissuta come una opportunità di costruire futuro su alcune rotture che ha portato, ma piuttosto come una parentesi da superare, spesso tornando a formule e procedimenti pre-pandemici: questo vale soprattutto per quanto riguarda le nuove forme di didattica, mentre non è esplicitato come far leva su altri cambiamenti organizzativi sperimentati nell'ultimo triennio.

Nonostante queste ambivalenze, è possibile mantenere l'ottimismo riguardo al futuro, dato che proprio nel 2023 si è aperta la nuova fase di pianificazione strategica dell'UC, cominciata a partire da un processo di ascolto proprio di quegli studenti stranieri che l'obiettivo dell'ulteriore internazionalizzazione mette al centro delle strategie dell'ultimo decennio.

## Riferimenti bibliografici

- Allegretti G., Tulumello S., Seixas J. (2018), "Repositionner le débat sur le droit à la ville à Lisbonne: Tendances contradictoires dans le secteur du logement". *Sud-Ouest Européen*, 46, 93-110
- Allegretti, G. (2015), "O peso dos espaços: imaginando políticas públicas partilhadas através de uma oficina biográfica sobre alojamento estudantil". Lechner, E. (org.), *Rostos, Vozes e Silêncios. Uma pesquisa biográfica colaborativa com imigrantes em Portugal*. Almedina, 211-242

- Allegretti G., Holz S., Rodrigues N. (2021), "Platform Economy in Lisbon During the Pandemic Emergency: Insights on the Circulation of Policy Ideas, in Spite of the Absence of a Specific Policy." In Porto de Oliveira, O. (org.), *Policy Diffusion: New Constraints, New Realities*. Balão Ed., 103-130
- Alves R.F., Samorinha C., Precioso, J. (2021), "Knowledge, attitudes and preventive behaviors toward COVID-19: a study among higher education students in Portugal", *Journal of Health Research*, Vol. 35 No. 4, pp. 318-328
- Aragão A. (2020), Projeções ambientais sobre o Mundo Pós-Covid e a possibilidade de uma nova ordem ecológica internacional. [uc.pt/covid19] *COVID-19: Artigos de Investigação e Opinião*
- Aymonino C. (1984), *O Significado das Cidades*. Presença.
- Branquinho C, Guedes FB, Cerqueira A, Marques-Pinto A, Branco A, Galvão C, et al. (2022), "COVID-19 and Lockdown, as Lived and Felt by University Students". *Int J Environ Res Public Health*. 2022 Oct 18;19(20):13454
- Campos G.A., Lima M. (2012), *Habitus Cosmopolita ou Internacionalização funcional? A construção da alteridade em contexto de mobilidade acadêmica internacional*. Rapporto dsi Ricerca del progetto omonimo. ESPM
- Cano M. (2023), Estudantes debatem Plano Estratégico da UC 2023-2027". *UC Notícias* 07/12/2003: <https://noticias.uc.pt/artigos/estudantes-debatem-plano-estrategico-da-uc-2023-2027>
- Capela de Campos J., Murtinho V. (2015), "The dual logic of heritage in the field of architecture". In: *Segundo Congreso Internacional de Buenas Prácticas en Patrimonio Mundial*. Menorca: Un. Complutense de Madrid, 124–145.
- Capela de Campos, J., Murtinho V. (2016), "A World Heritage dual exercise". In: *IV International Architectural Conservation Conference & Exhibition*. Dubai: Municipality of Dubai.
- Capela de Campos J.C., Murtinho V. (2017), "O poder da imagem no processo de projeto da Cidade Universitária de Coimbra". *Comunicação Pública*, Vol.12/23: <http://journals.openedition.org/cp/1964>; DOI: <https://doi.org/10.4000/cp.1964>
- Cortez-Ribeiro A.C., Ferro-Lebres V., Arroyo-Izaga M., Torheim L.E., Almeida-de-Souza J. (2022), "Lifestyle changes among university students in

- Portugal during the COVID-19 pandemic: the finescop study”. In *15º Congresso da SPCNA: Alimentação Humana*. Porto
- Costa S. V. (2016), *O País a Régua e Esquadro: Urbanismo, Arquitetura e Memória na Obra Pública de Duarte Pacheco*. IST Press.
- Estanque E., Bebiano R. (2007), *Do activismo à indiferença. Movimentos estudantis em Coimbra*. Imprensa de Ciências Sociais
- Fernandes J. M. (2013), “1936-37, Ano chave da arquitectura moderna, Portugal-Brasil”. In: Pinheiro M. L. B. Fernandes, J. M. (Eds.). *Portugal, Brasil, África: Urbanismo e Arquitectura: do Eclétismo ao Modernismo*. UAL, 109–131.
- Flores M.A., Barros A., Simão A.M.V. et al. (2022), “Portuguese higher education students’ adaptation to online teaching and learning in times of the COVID-19 pandemic: personal and contextual factors”. *High Educ* n. 83, 1389–1408
- Fonseca M.L., Esteves A., Iorio J. (2015) Mobilidade internacional de estudantes do ensino superior: os alunos universitários brasileiros em Portugal. In: Peixoto J., Padilla B., Marques J.C., Góis P. (2015, ed.) *Vagas Atlânticas Migrações entre Brasil e Portugal no Início do Século XXI*. Mundos Sociais, Lisboa
- França J.-A. (1981), “Arquitectura do Estado Novo 1930-1948”. *Arquitectura, Revista de Arte e Construção*, n. 142, 18–19.
- Freitas H. (2020), “A nossa saúde depende da saúde do planeta”. Publico, 22/03/2020
- Gabriels W., Benke-Aberg R., (2020), Student Exchanges in Times of Crisis - Research report on the impact of COVID-19 on student exchanges in Europe. *Erasmus Student Network AISBL*.
- Geertz C. (1978), *A Interpretação das Culturas*. Zahar Ed.
- Gon P.M. (2017), *Destino Coimbra*. Edição de Autor
- Gonçalves P.M. (2021), *Universidade de Coimbra. Uma Universidade no Mundo*. Edição de Autor
- Gouveia C., Seanabra Cl. (2022), “Impactos da Pandemia COVID-19 nas Viagens: O Caso da Região Centro de Portugal”. *Revista Portuguesa de Estudos Regionais*. 60, 105-115: <https://www.review-rper.com/index.php/rper/article/view/51/210>
- Henriques S., Correia J.D., Dias-Trindade S. (2021), “Portuguese Primary and Secondary Education in Times of COVID-19 Pandemic: An Exploratory Study on Teacher Training and Challenges”. *Educ. Sci.* 11, 542

- Iorio J. C., Silva A. V., Fonseca M. L. (2021), “O impacto da Covid-19 nos e nas estudantes internacionais no ensino superior em Portugal: uma análise preliminar”. *Finisterra*, 55(115), 153–161
- Iorio J., Silva A.V. (2022), “ Mobility in times of immobility: international students in Portugal during the COVID-19 pandemic”. *Revista Brasileira de Educação*, 27, e270096
- Jencks C. (1992), *Movimentos Modernos em Arquitectura*. Edições 70.
- Leal Amado J. (2020), “Da pandemia ao lay-off just in time: breve reflexão”. *Observatorio Almedina*, 30/03/2020: <https://observatorio.almedina.net/index.php/2020/03/30/da-pandemia-ao-lay-off-just-in-time-breve-reflexao>
- Leal Filho W., Price E., Wall T., Shiel C., Azeiteiro U.M., Mifsud M., et al. (2021), “COVID-19: the impact of a global crisis on sustainable development teaching”. *Environ Dev Sustain*. 2021;23(8):11257-11278
- Lima M.C., Contel F. B. (2011), *A internacionalização da educação superior – nações passivas, nações ativas e a geopolítica do conhecimento*. Ed. Alameda/Fapesp
- Lima M. C., Riegel V. (2010), “Motivações da mobilidade estudantil entre os estudantes do curso de Administração”. *Revista Guavira-Letras: UFMS*, Vol.01, n.10, 2010.
- Machado B.C., Pinto E., Silva M., Veiga E., Sa´ C., Kuhz S. (2023), “Impact of the COVID-19 pandemic on the mental and physical health and overall wellbeing of university students in Portugal”. *PLoS ONE*, n. 18(5): e0285317.
- Marques F., Miguel S., Lopes M. (2021), “The Unequal Effects Of The Covid-19 Pandemic On Portuguese Women Academics”: <https://gender-spear.eu/blog/post/44/the-unequal-effects-of-the-covid-19-pandemic-on-portuguese-women-academics>. SPEAR
- Marques R. (2007), *120 Anos Da Associação Académica De Coimbra*. Bookpaper.
- Martins A. (2023a), “AAC vai ajudar 52 estudantes continuarem a estudar”. *Diário as Beiras*, 08/12/2023, p. 8
- Martins A. (2023b), “Universidade é quem está a beneficiar mais com PRR”. *Diário as Beiras*, 09/12/2023, p. 7
- Mason L. (2021), *International Student Mobility Flows and COVID-19 Realities*. Annual IC3 Conference, Delhi/India, Aug.25-26, 2021. Institute of International Education

- Morais N.S., Raposo N., Roque V., Roque F. (2021), Online Learning During Covid-19 Lockdown: a Study Regarding Portuguese Public Higher Education Students, *INTED2021 Proceedings* 2021, 6224-6229.
- Moreira J., Henriques S., Barros D., Goulão M., Caeiro D. (2020), *Educação digital em rede: princípios para o design pedagógico em tempos de pandemia*. Edição Universidade Aberta 2020, Coleção Educação a Distância e E-Learning, n° 10
- Neves C. (2021), “661 mil imigrantes, mais 71 mil do que antes da pandemia”. *Diario de Noticias*, 475/2021, <https://www.dn.pt/so>
- Norberg-Schulz C. (1980), *Genius loci. Towards a phenomenology of architecture*. Academy Ed.
- Oliveira C., Fonseca V. (2013). “Highly skilled immigrants in Portugal: analysing policy developments and its impacts with a typology”, *Revista Migrações*, ACIDI, n° 11/2013, 79-117.
- Pereira, J.F. (2016), *O potencial da classificação da Universidade, Alta e Sofia, como Património Mundial da Unesco para divulgação do destino Coimbra*. Tesi di Master. Esec - Mestrado em Turismo de Interior - Educação para a Sustentabilidade
- Plakhotnik M.S., Volkova N.V., Jiang C., Yahiaoui D., Pheiffer G., McKay K., Newman S., Reißig-Thust S. (2021), “The Perceived Impact of COVID-19 on Student Well-Being and the Mediating Role of the University Support: Evidence From France, Germany, Russia, and the UK”. *Front. Psychol.* 12:642689.
- Reis J. (2020), “Vulnerabilidades: pensar um país frágil”. *Publico*, 30/03/2020
- Rodrigues M.A. (2008), *A Universidade de Coimbra. Figuras e factos da sua história*. Campo das Letras
- Romagosa F. (2020), “The COVID-19 crisis: Opportunities for sustainable and proximity tourism”. *Geographies*, 22(3), 690-694.
- Rubião A. (2013), *História da Universidade*. Edições Almedina,
- Salazar A. de O. (1945), *Discursos e Notas Políticas, II, 1935-1937*. Coimbra Ed.
- Santos B. (2020), «A Cruel Pedagogia do Vírus» de Boaventura de Sousa Santos. Almedina
- SASUC-Universidade de Coimbra (2021), *Relatorio SASUC 2020*. UC
- SASUC-Universidade de Coimbra (2022), *Relatorio SASUC 2021*. UC
- Sequeira C., Araújo O., Lourenço T., Freitas O., Carvalho J.C., Costa P. (2022), “The impact of the COVID-19 pandemic on the mental health of

- Portuguese university students”. *Int J Ment Health Nurs*. N. 31(4): 920-932
- Silva S., Carvalho, P. (2021), Rural tourism in Portugal during the COVID-19 pandemic. Retrieved May 14, from <https://iwthm21.isag.pt/en/book-of-proceedings>
- Silva S., Carvalho P. (2022), “Impact of COVID-19 on summer holiday behaviours: evidence from Portugal”, *Anatolia*, 33:4, 688-691
- Silva T.M. (2018), *A internacionalização do ensino superior: estudo comparado entre Brasil e Portugal*. Tesi di Dottorato in Sociologia, FEUC, Coimbra
- Sontag S. (1986), *Ensaio sobre Fotografia*. Dom Quixote
- Tamagusko T., Ferreira A. (2020), “Data-Driven Approach to Understand the Mobility Patterns of the Portuguese Population during the COVID-19 Pandemic”. *Sustainability* 12, no. 22: 9775.
- Tamagusko T., Ferreira A. (2021), “Mobility Patterns of the Portuguese Population During the First Year of the COVID-19 Pandemic: A Longitudinal Study. *Preprints* 2021, 2021030689
- Tulumello S., Allegretti G. (2021), Articulating urban change in Southern Europe: “Gentrification, touristification and financialisation in Mouraria, Lisbon”. *European Urban and Regional Studies*, 28(2), 111-132.
- UFBA (2021), “UFBA e mais cinco universidades baianas firmam acordo de mobilidade estudantil”: [https://www.ufba.br/ufba\\_em\\_pauta/ufba-e-mais-cinco-universidades-baianas-firmam-acordo-de-mobilidade-estudantil](https://www.ufba.br/ufba_em_pauta/ufba-e-mais-cinco-universidades-baianas-firmam-acordo-de-mobilidade-estudantil)
- Universidade de Coimbra (2015), *Plano Estratégico 2011-2015*. UC
- Universidade de Coimbra (2015), *Plano Estratégico 2015-2019*. UC
- Universidade de Coimbra (2019), *Plano Estratégico 2019-2023*. UC
- Universidade de Coimbra (2019), *Relatório de Gestão e Contas Consolidado 2018*, UC
- Universidade de Coimbra (2020), *Relatório de Gestão e Contas Consolidado 2019*, UC
- Universidade de Coimbra (2021), *Relatório de Gestão e Contas Consolidado 2020*, UC
- Universidade de Coimbra (2022), *Relatório de Gestão e Contas Consolidado 2021*, UC
- Universidade de Coimbra (2023), *Relatório de Gestão e Contas Consolidado 2022*, UC

- Urry J. (2005). *Sociologie des mobilités: une nouvelle frontière pour la sociologie*. Armand Colin
- Viana J., Gonçalves S.P., Brandão C., Veloso A., Santos J.V.d. (2023), “The Challenges Faced by Higher Education Students and Their Expectations during COVID-19 in Portugal”. *Educ. Sci.* N. 13, 372
- Wolters R. (1941), *Moderna Architectura Alemã*. In: A. Speer (ed.) *Neue Deutsche Baukunst/ Moderna Architectura Alemã*. Volk und Reich: 6–21.
- Zevi B. (1984), *A Linguagem Moderna da Architectura*. Dom Quixote.

### **Note sugli autori**

GIOVANNI ALLEGRETTI, Centro di Studi Sociali (CES) dell'Università di Coimbra. Dottore in Urbanistica e docente presso la Facoltà di Economia (FEUC) nel dottorato “Democrazia nel Secolo XXI”. ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-6234-5168>

GERALDO ADRIANO GODOY DE CAMPOS, Università Federale del Sergipe (Brasile). Dottore in Filosofia e professore presso il Dipartimento di Relazioni Internazionali. Curriculum LATTES: <http://lattes.cnpq.br/5589530656691224>.

